

## Tariffe abbonamenti a l'Unità

	Annuo	Sem.	Trim.
Sostenitori	20.000	6.000	3.750
Con l'ed. del lunedì	11.500	3.500	2.250
Senza l'ed. del lunedì	10.000	3.000	2.000
Senza lunedì e dom.	8.350	2.500	1.650
ESTERO 7 numeri	20.500	10.500	6.450
ESTERO 6	18.000	9.200	4.750

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 358

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ogni compagno che può e  
un abbonato! E non si sa perché  
o all'Unità che usa abbia il suo ab-  
bonamento!  
Palmiro Togliatti

GIOVEDÌ 28 DICEMBRE 1961

## LE POPOLAZIONI SI RIBELLANO AL PERICOLO E ALLO SFRUTTAMENTO

# Esplode in Calabria la collera contro i padroni della ferrovia

Argomenti

## Delitti e profitti

Muiono settanta persone in una delle sciagure più impressionanti della storia delle ferrovie: l'ultima di una lunga serie di sciagure che hanno una comune radice, non nel destino ma nell'arretratezza, nell'imprudenza e in interessi speculativi. Quale è il suo primo effetto? Alcuni mandati di cattura contro dei ferrovieri (quelli rimasti vivi) hanno cercato anche il frenatore del vagono precipitato, ma esultato morto... I responsabili della gestione di quella linea non li cerca né li nomina nessuno.

Si sa come sta la faccenda della ferrovia calabro-lucana, gestita dalla Edison per concessione statale (fascista). Poiché la gestione è passiva, lo Stato versa ogni anno qualche miliardo nelle casse della società: le spese sono statalizzate, ma il capitale della società aumenta e gli azionisti si spartiscono azioni gratuite. Gli utili sono privatizzati. Intanto la ferrovia, sulla quale si discute da anni, inutilmente, viene lasciata decadere come impianti, attrezzature, sicurezza: fino a che la gente muore. A questo punto si arrestano i ferrovieri.

Ma questo non è che lo inizio. La tragedia incoraggia la tesi che bisogna liquidare queste linee da far west, i cosiddetti «rami secchi» che costituiscono gran parte delle linee ferroviarie interne statali e in concessione. Il monopolio privato (non solo la Edison ma la Fiat e le sue filiazioni) non aspetta di meglio: in perfetta armonia con l'azione dei governi, che hanno lasciato andare in mano la propria rete di trasporti, è pronto a sostituirla con la propria rete autostradale. La catastrofe della calabro-lucana non è che una fortuna.

Il governo ha già pronto un piano di «ammodernamento» che va proprio in questa direzione. Il proposito non è quello di rafforzare e razionalizzare la struttura ferroviaria, di liquidare gli interessi privati, di estendere l'area dell'intervento statale o comunale ai trasporti autostradali, laddove possono vantaggiosamente sostituire quelli ferroviari. Il proposito è quello opposto, di far posto al monopolio privato in misura infinitamente maggiore di quanto non abbiano finora consentito le concessioni private tipo la calabro-lucana. Così il cerchio si chiude a perfezione.

Le conseguenze di questa politica dei trasporti (una politica che fa capo a quattro o cinque diversi ministeri, proprio come la costruzione di Fiumicino e con effetti del tutto analoghi ma ben più grandiosi) non le si vedono solo con le sciagure: la protesta che vi è oggi in Calabria, quella clamorosa di Napoli e quella più recente di Roma contro i trasporti urbani e interprovinciali, sono indice dell'ampiezza che ha assunto questa modernissima forma di sfruttamento, ossia la subordinazione dei servizi pubblici al monopolio privato.

Non si tratta neppure di arrestare un banchiere invece di un ferroviere. Si tratta di indirizzare di fondo. Perciò i moralizzatori e socializzatori democristiani lacciono prudentemente. Un conto è parlare di gruppi di potere privato da colpire, altro conto è individuarli e colpirli sul serio quando vengono a tiro. Un conto è parlare dei centrosinistra, altro conto è operare perché le cose cambino.

**Violente manifestazioni di protesta a Soveria Mannelli e Decollatura - Danni alle stazioni invase dalla folla - Migliaia di persone bloccano la linea ferroviaria - Il traffico sospeso dalla polizia - Indignazione per l'arresto dei due ferrovieri - Si è aggravato uno dei feriti**

(Dal nostro corrispondente)

CATANZARO, 27. — È esplosa la collera popolare. A Decollatura e Soveria Mannelli, i due paesi più colpiti dalla sciagura ferroviaria che è costata la vita a settanta viaggiatori, migliaia di persone esasperate sono scese nelle strade e nelle piazze, con alla testa i poeti delle vittime. Chiedevano la nazionalizzazione delle «Calabro-Lucane», migliori servizi, la sicurezza sui treni. Ma protestavano anche per l'arresto dei due ferrovieri, che tutti vedono trasformati in capri espiatori per lasciare nell'ombra, e magari neppure sfiorare, altre e ben più gravi responsabilità.

L'insoddisfazione covava già prima del disastro di ponte della Fiumarella: migliaia di operai, di contadini, di studenti erano stanchi di viaggiare siliati come bestiame in vetture traballanti, su binari logorati e insicuri, con automotrici vecchie e lente, per un biglietto caro. Poi, il tragico volo della carrozza nel burrone, i settanta morti allineati uno accanto all'altro, nel fango, sotto la pioggia, i funerali quasi clandestini delle vittime, per «motivi di ordine pubblico», che hanno impedito alla città persino di piangere i propri morti. Infine, le notizie della inchiesta, che si sperava finalmente decisa, rigorosa, risolutiva: eccesso di velocità, rottura di un perno, rotaie in perfetto stato... E i paesi martoriati hanno capito che, dopo il lutto, le cose sarebbero rimaste come prima.

## Contro i veri responsabili

Questa mattina, poi, la conferma. I giornali hanno dato la notizia che il macchinista, Ciro Miceli, e il capotreno, Luigi Aristodemio, erano stati dichiarati in arresto: la Procura della Repubblica aveva spiccato contro di loro il mandato di cattura per omicidio colposo plurimo e disastro. Perché? Perché sarebbe stato provato che il treno, nella «curva della morte», marciava a 60 chilometri orari, e non ai 35 regolamentari. Allora è esplosa la collera e la folla è scesa in piazza: quella stessa folla che pochi giorni or sono aveva raccolto migliaia di firme sotto una denuncia alla magistratura da presentare contro la «Calabro-Lucana».

A Soveria Mannelli, donne, studenti e operai hanno invaso la stazione ferroviaria al-



SOVERIA MANNELLI. — La collera popolare in seguito alla sciagura sulle «Calabro-Lucane» dove hanno trovato la morte 70 persone, è esplosa ieri ininterrottamente. Nella foto alcuni cittadini che bloccano il traffico ferroviario ponendo delle pesanti traversine sulle rotaie.

le 13, al grido di: «Basta con i morti! Vogliamo viaggiare sicuri, esseri umani». Col grido che ha causato la rottura di un perno, rotaie in perfetto stato... E i paesi martoriati hanno capito che, dopo il lutto, le cose sarebbero rimaste come prima.

Ma qual'era il senso della violenza, drammatica manifestazione? Quei contadini, quegli operai, quegli studenti, che per lavorare e raggiungere la scuola non avevano altro mezzo di trasporto da usare se non il treno, non volevano certo dare vita a una azione di teppismo, a sfogare un'ira senza ragione

senza obiettivi. No. Essi volevano — e sentivano di doverlo fare, davanti agli indirizzi che l'inchiesta è andata assumendo col passare dei giorni — additare i veri responsabili della sciagura alla commissione d'indagine, all'Autorità giudiziaria: le «Ferrovie Calabro-Lucane», feudo della Edison. E sapevano anche che per far ascoltare la loro voce, l'unica voce interessata e pur non mossa da interessi, potevano contare soltanto sulla dimostrazione di piazza, perché inutili si erano dimostrati anni e anni di proteste, di petizioni, di denunce.

## Indagine affrettata

Altre migliaia di persone si sono riversate sui binari per impedire il transito dei treni. Alcuni pali sono stati gettati sui binari: tratti di linea sono stati danneggiati. A Decollatura (il paese che ha avuto nella sciagura 30 morti e 12 feriti), la popolazione è scesa nelle vie, dando vita a una responsabile e ferma protesta. La polizia e i carabinieri sono intervenuti dovunque in forze.

Non si sono avuti né scontri né incidenti, soprattutto per il senso di responsabilità dei dimostranti. Comunque, gli agenti hanno avuto l'ordine di pattugliare i paesi. Il traffico sulla Soveria Mannelli-Catanzaro è stato sospeso fino a nuova disposizione per «motivi di ordine pubblico».

In serata, si è svolta in prefettura una riunione di tutti i sindaci della zona. L'incontro è terminato a tardi: ora, domani, sarà reso noto un comunicato ufficiale. Sull'inchiesta poche notizie: le indagini proseguono in un riserbo che è anch'esso motivo di preoccupazione. Questa mattina, come abbiamo già detto, è stato comunicato soltanto che il fermo dei due ferrovieri era stato tramutato in arresto, mentre gli esami tecnici sull'automotrice e sul vagono della sciagura non sono stati ancora conclusi. Che significa? Tutti, nel Catanzarese, hanno interpretato la decisione della magistratura come una prematura e incompleta conclusione della indagine: e non poteva essere altrimenti. Dal giorno della sciagura a oggi, tutti gli sforzi degli investigatori sono stati concentrati sul macchinista e sul capotreno. Si è cercato, cioè, una responsabilità contingente, trascurando in toto le responsabilità generali di chi, intascando anche i miliardi

## Sulla linea Colico-Milano

# Convoglio operaio si spezza tre volte

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 27. — Per tre volte oggi un treno operaio s. è diviso in due tronconi, a causa della rottura del gancio tenditore tra due carrozze, provocando molto panico e alcuni contusi.

L'incidente, molto simile a quello che ha causato l'altro giorno la sciagura sulla ferrovia «calabro-lucana», è avvenuto, e non ha, per fortuna, provocato vittime.

Il treno che ha subito i tre consecutivi incidenti è l'accelerato 1501, partito alle 5,5 di stamane da Colico. Le 15 vetture del convoglio sono state prese d'assalto da oltre un migliaio di operai. Il convoglio avrebbe dovuto coprire gli 89 chilometri del percorso in 2 ore e 42 minuti, a poco più di 32 km di media, e raggiungere la stazione Centrale alle 14,5. A questo invece con oltre 120 minuti di ritardo.

La causa degli incidenti, ha

avuto inizio subito dopo la partenza, alla stazione secondaria di Dorio, dove si verificava la prima divisione del treno che, dopo un congiungimento di fortuna, veniva fatto proseguire a velocità ridottissima. Alla stazione di Dorio le due vetture lesionate venivano sostituite. Tra i feriti, i passeggeri spaventati e contusi, riprendeva la lenta marcia, ma poco dopo la stazione di Olginetto saltava nettamente il gancio fra la prima e la seconda carrozza. Nuovo panico, nuovi contusi, nuovo ritardo e quindi la terza rottura: il nasello di un altro gancio si tronecchia di netto. Il treno è quindi finalmente giunto alla Centrale con due ore di ritardo.

Alcuni tecnici sono propensi ad addibitare all'intenso freddo della notte la rottura dei ganci di trazione. I treni che viaggiano su questo linea sono però notoriamente composti di carrozze vecchie e malandate, e questo aspetto non va trascurato nell'inchiesta in corso.

## Mai affrontato dal governo il problema delle ferrovie in concessione

Il governo democristiano, per scaricarsi delle tremende responsabilità che via via si sono accumulate sulla sua politica nel campo dei trasporti fino alla spaventosa sciagura di Catanzaro, in una nota ufficiosa diramata l'altro ieri ha fatto ricorso ad una serie di menzogne, le quali tuttavia non valgono a nascondere la verità.

Abbiamo interpellato a questo proposito il compagno on. Pancrazio De Pascualle, che ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

Il comunicato del governo afferma che per tempo l'on. Fanfani aveva dato incarico ai ministri competenti di elaborare un piano per l'ammodernamento delle Ferrovie dello Stato e «delle reti minori gestite dai privati».

Tale affermazione non è conforme al vero.

Il governo non ha mai elaborato provvedimenti né mai predisposto studi per il riordinamento delle reti minori gestite dai privati (quelli sono le Ferrovie Calabro-Lucane).

La prova di ciò sta nel fatto che la relazione del tre tecnici (Onida, Longobardi e Saraceno), cui fu riferito il comunicato governativo, si limita esclusivamente a formulare proposte per la rete delle Ferrovie dello Stato e non parla affatto della rete in concessione ai privati.

Era estranea quindi al governo l'intenzione di affrontare nel suo complesso il grave problema dei trasporti in Italia e del loro necessario coordinamento.

Conosciamo la relazione dei tre tecnici, il governo presentò al Parlamento alcuni disegni di legge relativi alle ferrovie statali ed alle autostrade.

Uno di questi disegni di legge propone una sorta di riordinamento delle Ferrovie dello Stato, che in pratica si traduce in un inizio di privatizzazione dell'azienda statale e nel tentativo di subordinare l'attività delle grandi monopoli, il cui

(Continua in 8, pag. 7, col.)

Uno dei protagonisti  
dello scandalo di Fiumicino

# Il col. Amici tra gli affossatori del P.R. di Roma

Lettera di Fanfani ai ministri



Andreotti e Togni durante l'inaugurazione degli impianti olimpici nell'estate dell'anno scorso

Nella seduta del Senato del 29 gennaio di quest'anno, quanto è emerso dalla relazione presentata alcuni giorni fa dalla Commissione d'inchiesta sulla costruzione dell'aeroporto «tutto d'oro», e estremamente significativo. Difatti, fra la folla di personaggi che popolano le 144 pagine del libro mastro dell'ultimo scandalo del regime, il col. Giuseppe Amici, occupa un posto particolare. Contro di lui, la Commissione ha chiesto che «debba essere immediatamente instaurato procedimento disciplinare, contestandogli l'attività imprenditoriale da lui svolta in violazione della legge».

Chi è costui? Quale ruolo ha ricoperto nella scandalosa vicenda di Fiumicino? Per quali ragioni il ministro della Difesa in carica ha ritenuto opportuno difenderlo così incantatamente, impegnando la propria parola di fronte al Senato?

Sulla sua attività di imprenditore privato e nello stesso tempo di concorrente «rappresentante» del ministero della Difesa la commissione d'inchiesta ha condotto una indagine specifica, dopo aver accertato che nei 300 volumi posti a sua disposizione dai vari ministeri, e nei quali è condensata la vicenda «ufficiale» dell'aeroporto, la figura del colonnello appariva oltremodo sfocata, senza assumere quel peso rilevante che altri personaggi le avevano conferito durante gli interrogatori succedutisi negli otto mesi di indagine.

E di lui — si legge nella relazione — il generale Martignetti ebbe a dire: «Gli fu data carta bianca». Con Togni lo definì «deus ex machina» di Fiumicino.

Con Togni ebbe a riferire alla Commissione che a lui «non piacevano i sistemi dell'Amici» e che aveva segnalato al ministero della Difesa, gli fu risposto che di un'inchiesta sull'Amici non era emerso nulla.

Fatto sta che l'Amici rimase al suo posto. Anzi, alla sua collana di «rappresentante» del ministero della Difesa aggiunse un'altra perla il 29 dicembre del 1958. Entrò a far parte del comitato di studi per il piano intercomunale di Roma e di 39 comuni limitrofi, e in tale veste venne nominato membro di due sottocommissioni: quella economica e quella per i trasporti e le comunicazioni. Non era questa la prima volta che l'ing. Giuseppe Amici faceva la sua comparsa nelle commissioni urbane della Capitale. Sempre come «rappresentante» del ministero della Difesa venne nominato membro della Grande commissione per il piano regolatore della Capitale. Nel 1958 entrò a far parte della Commissione del nove, una emanazione della grande commissione e nella quale si trovava anche il rappresentante del ministro Togni. Questa commissione ebbe ufficialmente l'incarico di controllare se il piano regolatore di Roma fosse allora delineato, corrispondesse almeno agli indirizzi fissati

Il nome di Giuseppe Amici, colonnello dell'Aeronautica e imprenditore addizionale, è stato citato da lui stesso in un'occasione, ma non è mai stato confermato da lui. (per quest'attività ha guadagnato molte decine di milioni, come ha potuto accertare la commissione parlamentare e introdurre negli elenchi dei contribuenti di Roma).

Eppure, i milioni guadagnati sono stati investiti. Non si sono volatilizzati.

(Continua in 8, pag. 8, col.)

Il col. Amici non è nei ruoli delle imposte?

Il nome di Giuseppe Amici, colonnello dell'Aeronautica e imprenditore addizionale, è stato citato da lui stesso in un'occasione, ma non è mai stato confermato da lui. (per quest'attività ha guadagnato molte decine di milioni, come ha potuto accertare la commissione parlamentare e introdurre negli elenchi dei contribuenti di Roma).

Eppure, i milioni guadagnati sono stati investiti. Non si sono volatilizzati.

Eppure, i milioni guadagnati sono stati investiti. Non si sono volatilizzati.

Eppure, i milioni guadagnati sono stati investiti. Non si sono volatilizzati.

Eppure, i milioni guadagnati sono stati investiti. Non si sono volatilizzati.

Eppure, i milioni guadagnati sono stati investiti. Non si sono volatilizzati.

(Continua in 8, pag. 8, col.)

## La conferenza di Mosca per l'attività ideologica

# Illicio: eliminare i residui del culto della personalità

Questo è necessario per preparare i sovietici a realizzare il nuovo programma del PCUS - Gli errori di Stalin in campo ideologico, filosofico, economico e storico

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 27. — La Pravda pubblica oggi un ampio resoconto (una pagina di testo) della relazione pronunciata da Illiciov al congresso per la propaganda ideologica, resoconto che conferma l'importanza e gli scopi del congresso, anche se il successo

si è riassunto dei numerosi interventi di ieri non permette un giudizio approfondito sul dibattito che ha fatto seguito alla relazione e che continua mentre scriviamo.

In sostanza — ha detto Illiciov — non è a caso che il XXII Congresso ha affrontato contemporaneamente la approvazione del programma e la condanna del culto della persona e dell'atteggiamento dogmatico e conservatore del gruppo dirigente. La realizzazione del programma esige l'impegno di tutte le forze del paese, una attività appassionata e costante degli educatori, la riduzione dei quadri formati durante il periodo del culto, per dare all'uomo — e soprattutto alle nuove gene-

razioni — una coscienza adeguata ai compiti della costruzione della società comunista. E quindi, prima di tutto, bisogna condurre a fondo la lotta contro il vecchio che resisterà alle nuove esigenze, bisogna liquidare il culto della persona e le sue conseguenze in tutti gli aspetti della vita del paese e del partito.

Dalla «svolta del XX Congresso in poi» il partito ha lavorato in questa direzione, ha condotto una lotta di principio contro le tendenze conservatrici e la loro sconfitta ha risanato la situazione nel paese e nel partito. Così il PCUS ha potuto preparare il XXII, dire tutto

Augusto Pincaldi

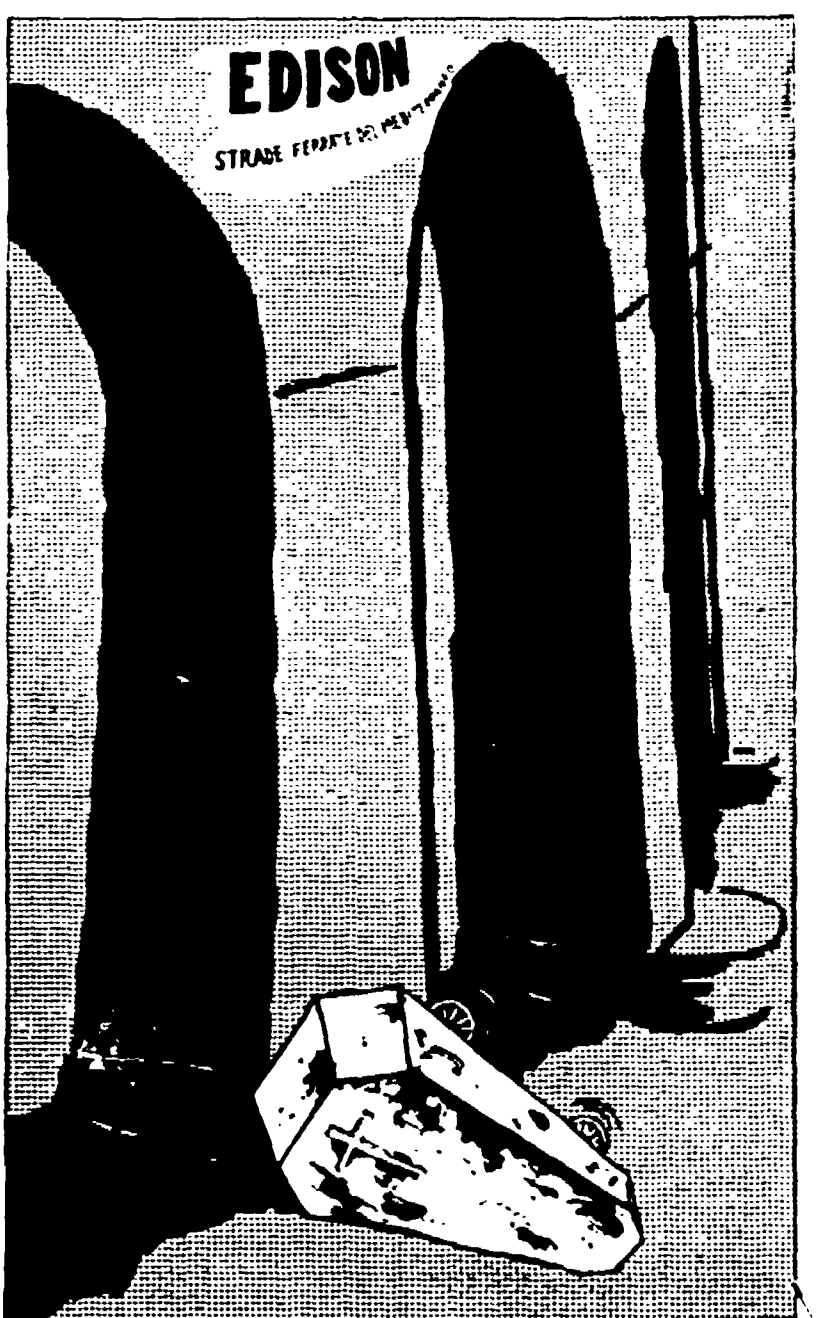
Augusto Pincaldi

(Continua in 10, pag. 8, col.)

## Dobrynin ambasciatore dell'URSS a Washington

WASHINGTON, 27. — Il governo sovietico ha nominato ambasciatore dell'URSS a Washington Anatol. Dobrynin. E quando, prima di tutto, bisogna condurre a fondo la lotta contro il vecchio che resisterà alle nuove esigenze, bisogna liquidare il culto della persona e le sue conseguenze in tutti gli aspetti della vita del paese e del partito.

(Continua in 10, pag. 8, col.)



(Continua in 8, pag. 8, col.)



L'assise si terrà tra un mese sotto l'influsso dell'esperienza del luglio

# La D.C. si prepara al Congresso

Verso un blocco delle destre d.c.

## La corrente di Andreotti si allea con Scelba

Preannunciata l'adesione di Gonella e di altri gruppi - Saragat è troppo a sinistra per Paolo Rossi - Colloquio tra Gronchi e Fanfani

Alla vigilia della ripresa dei congressi provinciali della D.C. (il primo della nuova serie ha inizio domani a Matera) la notizia di maggiore rilievo riguarda lo schieramento dei gruppi che già si sono pronunciati contro la prospettiva dell'incontro DC-PSI. La corrente « Primavera », che fa capo all'on. Andreotti, ha deciso — al termine di un convegno nazionale svoltosi a Roma — di aderire alla linea congressuale dell'on. Scelba. Al congresso di Napoli gli amici di Andreotti si presenteranno perciò insieme agli amici di Scelba; ad essi si aggiungeranno anche altri gruppi e notabili della destra democristiana.

Rispondendo ai giornalisti che lo interrogavano in proposito il dott. Evangelisti, uno dei maggiori esponenti della corrente « Primavera », ha detto fra l'altro: « Insieme con gli amici dell'on. Scelba ci batteremo per far sì che sostanziali mutamenti alla politica italiana non possano avvenire se non dopo consultazioni elettorali ». Richiesto quindi se l'accordo riguardasse soltanto gli amici dell'on. Andreotti e quelli dell'on. Scelba il dott. Evangelisti ha risposto: « No. Ci sono altri numerosi amici, tra cui l'on. Gonella. Ho citato soltanto gli amici dell'on. Scelba perché costituiscono un gruppo confuso che ha già una rappresentanza propria nell'attuale direzione ».

I risultati dei prossimi congressi provinciali della DC diranno qual è la consistenza di questo « cartello » delle destre che ha trovato il suo « leader » nel ministro dell'Interno dell'attuale governo. E' certo comunque che si tratta di un raggruppamento che gode di molta influenza nelle file della D.C. Proprio per questo l'on. Moro ha tentato — ma vanamente — di guadagnare il consenso di Scelba alla sua caustissima linea.

I congressi della DC in programma per i prossimi giorni — oltre quello già citato di Matera — sono: Potenza (3 gennaio), Avellino (5-6 gennaio), Catania e Viterbo (6-7 gennaio), Campobasso, Mantova e Messina (7-8 gennaio), Gallarate (7-8 gennaio).

I congressi si concluderanno il 21 gennaio: tre di essi si svolgeranno in Belgio, Francia e Germania.

La politica di centro-sinistra dell'on. Saragat. Ieri poi, sempre negli ambienti della destra socialdemocratica, veniva aspramente criticato l'on. Preti che in un suo recente discorso ha dichiarato « non serio l'argomento di coloro che cercano di demolire in anticipo il governo di centro-sinistra, insinuando che i comunisti potrebbero appoggiarlo ». L'osservazione sembrava stata considerata paurosamente grave dall'on. Paolo Rossi e dai suoi amici i quali, come Scelba, vogliono una riedizione del quadripartito centrista o, nella peggiore delle ipotesi, un « centro-sinistra pulito », cioè un governo DC-PSI-PRI senza appoggi dei socialisti, magari dopo una nuova consultazione elettorale.

Non è da escludere che nel colloquio sia stata toccata anche la questione degli sviluppi della situazione dopo la pubblicazione del documento sull'inchiesta di Fiumicino.

Vice

Secondo i meteorologi

## Previsto per l'Italia Capodanno col sole

Il maltempo che imperversa da metà dicembre dovrebbe cessare entro quattro giorni - Cielo sereno ma temperatura più bassa

Le previsioni sono buone: il maltempo che dalla seconda decade di dicembre ha imperversato su tutta la penisola, dovrebbe cessare fra pochi giorni.

Il regime di alte pressioni che dall'Africa occidentale all'Inghilterra, come un muro difensivo, non permetteva fino a poco tempo fa la penetrazione dell'influenza atlantica sul Mediterraneo si è finalmente infranto. Ora l'Italia non riceve più dal Nord e dalle regioni balcaniche correnti d'aria fredda, ma correnti d'aria calda dall'Atlantico.

Secondo un'antica credenza quel che accade il primo di gennaio è poi significativo per tutto il corso dell'anno. Se quindi piove a Capodanno il maltempo ci dovrebbe perseguitare per tutto il 1962, se viceversa il sole farà capolino, ce lo saremo assicurato per tutti i seguenti trentasei mesi.

Tutto ciò ha determinato in un primo tempo pioggia e grandine su tutta la penisola, ma i meteorologi assicurano che nel giro di quattro o cinque giorni dal regime piovoso con tempe-

ratore superiori alla media si dovrebbe passare ad un regime secco, freddo e relativamente buio.

La traduzione in parole povere è questa: per Capodanno, forse, sulla penisola tornerà il sole, anche se la temperatura subirà un abbassamento di qualche grado.

## Antica necropoli scoperta a Pisticci

PISTICCI (Matera). 27 — Una necropoli è stata scoperta sotto il pavimento della badia « Maria della Grotta » di Pisticci, in provincia di Potenza. I lavori di restauro dell'edificio, al quale era annesso un convento di frati benedettini. Si tratta di un cunicolo lungo oltre diciassette metri e largo circa otto.

Secondo un primo sommario esame, vi sono resti di oltre tremila persone. E' stata anche trovata la tomba della principessa normanna Bioneore, che fu benefattrice della comunità, secondo quanto risulta dai documenti dell'archivio storico locale.

## La Costituzione italiana ha 14 anni

Quattordici anni fa, il 27 dicembre 1947, fu promulgata la Costituzione della Repubblica italiana con una semplice e solenne cerimonia svoltasi a Palazzo Giustiniani.

Enrico De Nicola, Capo provvisorio dello Stato, appose la sua firma all'atto ufficiale: erano le ore 17. Contrattarono il Presidente della Assemblea Costituente compianto Umberto Terracini ed il Presidente del Consiglio dei ministri Alcide De Gasperi. Poi il guardasigilli Grassi appose il suo visto. Il testo ufficiale della Costituzione venne pubblicato la stessa sera dalla « Gazzetta Ufficiale » uscita in edizione straordinaria.

All'atto di firmare l'atto ufficiale De Nicola, rivolto a Terracini ed a De Gasperi, disse: « Ho letto attentamente il testo. Possiamo firmare con sicura coscienza ».

Le mutate condizioni del Paese alle soglie dei cosiddetti « anni sessanta » e la impossibilità di una riveduta la Costituzione della Repubblica italiana con una semplice e solenne cerimonia svoltasi a Palazzo Giustiniani.

Enrico De Nicola, Capo provvisorio dello Stato, appose la sua firma all'atto ufficiale: erano le ore 17. Contrattarono il Presidente della Assemblea Costituente compianto Umberto Terracini ed il Presidente del Consiglio dei ministri Alcide De Gasperi. Poi il guardasigilli Grassi appose il suo visto. Il testo ufficiale della Costituzione venne pubblicato la stessa sera dalla « Gazzetta Ufficiale » uscita in edizione straordinaria.

All'atto di firmare l'atto ufficiale De Nicola, rivolto a Terracini ed a De Gasperi, disse: « Ho letto attentamente il testo. Possiamo firmare con sicura coscienza ».

Le mutate condizioni del Paese alle soglie dei cosiddetti « anni sessanta » e la impossibilità di una riveduta la Costituzione della Repubblica italiana con una semplice e solenne cerimonia svoltasi a Palazzo Giustiniani.

## Il congresso di Firenze, due anni fa, si concluse con una ambigua soluzione - Come nacque e come fallì il tentativo di Tamborini - L'« apprezzamento », dell'onorevole Moro

Il 27 gennaio — salvo qualche non improbabile colpo di scena — i delegati eletti in 94 assemblee straordinarie provinciali daranno vita a Napoli, a quell'VIII Congresso nazionale della Democrazia cristiana « intorno al quale — ha detto con una certa immodestia l'on. Moro alla TV — è destinata a ruotare tutta la vita politica italiana ».

Per la terza volta, in questo dopoguerra, la suprema assemblea della DC torna a riunirsi nella capitale del Mezzogiorno. La prima avvenne nel novembre del '47. Era segretario del partito Attilio Piccioni e, sette mesi prima, l'on. De Gasperi, reduce da un viaggio negli Stati Uniti, aveva rotto la collaborazione con i partiti operai costituendo un governo di maggioranza di « tecnici ».

Poi il 18 aprile '48 la sanzione formale di una scelta per la restaurazione capitalista, l'accettazione dello « Stato guida » americano e la pratica subordinazione alla gerarchia ecclesiastica in cambio dell'investitura di « partito unico » dei cattolici italiani.

Se il congresso napoletano del '47 segnò l'avvio del « degasperismo » allo zenit, pure a Napoli quattro anni dopo, ratificò il tramonto del « leader » trentino e l'avvento della massiccia corrente di « Iniziativa democratica » sotto la guida di Amintore Fanfani. Fin dal '49, al Congresso di Venezia, respinta ogni residua suggestione dossettiana la DC si era venuta trasformando in una colossale macchina per la gestione esclusiva del potere.

Per salvaguardare tale monopolio non aveva esitato a rompere la sua antica tradizione proporzionalista proponendo una « legge truffa » che la maggioranza degli italiani aveva, però, bocciato il 7 giugno 1953. Al V Congresso « Iniziativa democratica » propose, in sostanza, con una maggiore libertà di azione, il partito, un discorso tagliente integralista per un allargamento dei consensi popolari e la riconquista della maggioranza assoluta: obiettivo del tutto mancato nelle elezioni del maggio 1958.

L'insuccesso elettorale, la ripresa dell'iniziativa popolare e la riscossa operaia nelle fabbriche acutizzarono quindi, fino alla frattura, l'inevitabile contraddizione che la linea « fanfaniana » comportava per la esigenza, da una parte, di stabilire un pur limitatissimo collegamento con certe istanze popolari e, dall'altra, per le sollecitazioni nettamente opposte della più retriva destra economica e politica. Dopo gli aggiunti dei « franchi tiratori » la crisi avvenne il 17 marzo alla riunione del Consiglio nazionale della « Domus Mariana »: « Iniziativa democratica » si spezzò in due tronconi, i « dorotei » e « fanfaniani ». L'on. Fanfani già « leader » della corrente, segretario del partito e presidente del Consiglio si ritrovò — dopo un breve e polemico « ritiro » — soltanto capo di una fazione di « ex iniziativisti ».

Le mutate condizioni del Paese alle soglie dei cosiddetti « anni sessanta » e la impossibilità di una riveduta la Costituzione della Repubblica italiana con una semplice e solenne cerimonia svoltasi a Palazzo Giustiniani.

Enrico De Nicola, Capo provvisorio dello Stato, appose la sua firma all'atto ufficiale: erano le ore 17. Contrattarono il Presidente della Assemblea Costituente compianto Umberto Terracini ed il Presidente del Consiglio dei ministri Alcide De Gasperi. Poi il guardasigilli Grassi appose il suo visto. Il testo ufficiale della Costituzione venne pubblicato la stessa sera dalla « Gazzetta Ufficiale » uscita in edizione straordinaria.

All'atto di firmare l'atto ufficiale De Nicola, rivolto a Terracini ed a De Gasperi, disse: « Ho letto attentamente il testo. Possiamo firmare con sicura coscienza ».

Le mutate condizioni del Paese alle soglie dei cosiddetti « anni sessanta » e la impossibilità di una riveduta la Costituzione della Repubblica italiana con una semplice e solenne cerimonia svoltasi a Palazzo Giustiniani.

Enrico De Nicola, Capo provvisorio dello Stato, appose la sua firma all'atto ufficiale: erano le ore 17. Contrattarono il Presidente della Assemblea Costituente compianto Umberto Terracini ed il Presidente del Consiglio dei ministri Alcide De Gasperi. Poi il guardasigilli Grassi appose il suo visto. Il testo ufficiale della Costituzione venne pubblicato la stessa sera dalla « Gazzetta Ufficiale » uscita in edizione straordinaria.

All'atto di firmare l'atto ufficiale De Nicola, rivolto a Terracini ed a De Gasperi, disse: « Ho letto attentamente il testo. Possiamo firmare con sicura coscienza ».

Le mutate condizioni del Paese alle soglie dei cosiddetti « anni sessanta » e la impossibilità di una riveduta la Costituzione della Repubblica italiana con una semplice e solenne cerimonia svoltasi a Palazzo Giustiniani.

Enrico De Nicola, Capo provvisorio dello Stato, appose la sua firma all'atto ufficiale: erano le ore 17. Contrattarono il Presidente della Assemblea Costituente compianto Umberto Terracini ed il Presidente del Consiglio dei ministri Alcide De Gasperi. Poi il guardasigilli Grassi appose il suo visto. Il testo ufficiale della Costituzione venne pubblicato la stessa sera dalla « Gazzetta Ufficiale » uscita in edizione straordinaria.

All'atto di firmare l'atto ufficiale De Nicola, rivolto a Terracini ed a De Gasperi, disse: « Ho letto attentamente il testo. Possiamo firmare con sicura coscienza ».

Le mutate condizioni del Paese alle soglie dei cosiddetti « anni sessanta » e la impossibilità di una riveduta la Costituzione della Repubblica italiana con una semplice e solenne cerimonia svoltasi a Palazzo Giustiniani.

Enrico De Nicola, Capo provvisorio dello Stato, appose la sua firma all'atto ufficiale: erano le ore 17. Contrattarono il Presidente della Assemblea Costituente compianto Umberto Terracini ed il Presidente del Consiglio dei ministri Alcide De Gasperi. Poi il guardasigilli Grassi appose il suo visto. Il testo ufficiale della Costituzione venne pubblicato la stessa sera dalla « Gazzetta Ufficiale » uscita in edizione straordinaria.

All'atto di firmare l'atto ufficiale De Nicola, rivolto a Terracini ed a De Gasperi, disse: « Ho letto attentamente il testo. Possiamo firmare con sicura coscienza ».

Le mutate condizioni del Paese alle soglie dei cosiddetti « anni sessanta » e la impossibilità di una riveduta la Costituzione della Repubblica italiana con una semplice e solenne cerimonia svoltasi a Palazzo Giustiniani.

conquista della maggioranza assoluta avevano, tuttavia, aperto il problema della ricerca di nuovi complementi per la gestione del potere. Ormai la fagocitazione delle destre poteva consentire, al massimo, una stabilizzazione elettorale della DC. Nell'euforia del « miracolo economico », dinanzi alle nuove esigenze poste dalla razionalizzazione dei processi produttivi e per valutazioni più tipicamente politiche — apparse possibili a talune correnti democristiane — si pure con valutazioni diverse — di riprendere il discorso con il Partito socialista italiano persino al di fuori dei canoni di una esplicita e formale « sargattizzazione », precezioni famigerate « carta » di Francoforte dell'Internazionale socialdemocratica.

## Clima incendiario?

Anche alla luce di tali sommarie considerazioni prospettive è evidente il carattere interlocutorio che, sul problema della collaborazione con il PSI, ebbe il Congresso tenutosi a Firenze nell'ottobre di due anni fa.

Fu un dibattito serrato, in un clima che Spadolini, tuttora scandalizzato, definisce « incendiario » ma che portò in realtà, più alla generica definizione di una « metodologia », che alla elaborazione di una piattaforma politica, a meno che non si consideri tale la pratica del « tempo lungo », con le sintesi parziali e spesso occasionali, inaugurate da Moro. Lo stesso blocco dell'opposizione, guidato da Fanfani ed integrato dai « basisti », si batteva per un impegno di tipo canonico, cioè l'abbandono di una linea di intransigenza che lo stesso Moro, allora ministro del Tesoro e del Bilancio nel governo Segni, finì per apparire il meno avveniristico, un approdo fatto per consentire a tutti di ritrovarsi, con la garanzia del monopolio del potere, la intangibilità del sistema in una vana aura di innovazione divenuta usuale nei messaggi di un altissimo personaggio della Repubblica.

Più che dalla discussione — le posizioni sono rigidamente pre-costituite dalle votazioni in sede locale — il Congresso venne deciso dall'operaio teleggiato dietro le quinte tra Andreotti per le correnti di destra, Rumor per i « dorotei » e Bonomi padrone del grosso « stock » di voti congressuali della « Collettività ». Il prezzo di tale intesa lo pagarono un po' tutti gli italiani poiché furono i militati del « piano » a pagare le rotte della nuova « maggioranza ». Nel campo opposto, oltre alla lista comune dei « fanfaniani » e di « rinnovamento » si ebbe l'accordo tra Fanfani e l'allora segretario provinciale della DC milanese, Marcara, per l'insediamento di alcuni « cinque basti », mediante il « panache », nel blocco di minoranza, accordo che parecchi « fanfaniani » mostrarono, in sede di votazione, di non accettare per cui risultò eletto un solo « basista ».

Graneli, mentre Lettieri e Sullò entrarono nel Consiglio nazionale.

Col sistema elettorale maggioritario con « panache » (due terzi dei seggi alla lista di maggioranza relativa e facoltà di sostituire candidati della lista prescelta), un sistema antidemocratico confermato dal prossimo congresso, il Consiglio nazionale tuttora in carica, nei '90 seggi direttamente attribuiti dal Congresso, ebbe questa configurazione (mi servo degli utilissimi dati e raffronti contenuti nello studio del dott. Giovanni Di Capua, direttore dell'« Agenzia Radar »): « dorotei » 52, « fanfaniani » 27, « rinnovamento » 9, « primaveristi » 1, « base » 1. Se fosse stata invece adottata la proporzionale, la ripartizione sarebbe stata effettuata in questo altro modo: « dorotei » 30 (33,3 per cento dei mandati); « fanfaniani » 27 (31 per cento); « primaveristi » 11 (13,1 per cento); « base » 10 (11,2 per cento); « scelbiani » 6 (5,7 per cento); « rinnovamento » 6 (5,7 per cento). Il Consiglio nazionale venne quindi ampliato con altri membri con voto deliberativo o consultivo fino a superare i 200 componenti.

Nel suo complesso la proposta di legge si presenta come un elemento di normalizzazione e di democratizzazione della iniziativa

monopolio del potere democristiano fosse salvo. Quando, alla fine dell'inverno successivo, Malagò fece la sua « sortita » ed ebbe inizio la « lunga crisi » del governo Segni, ad un certo momento parve che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve, il movimento democratico italiano non riuscì ad esercitare tutta la sua pressione. Rimane tuttora un « mistero » (che ci si orientasse verso un « centro sinistra » programmatico. Forse in quel momento, pur tra i comprensibili dubbi e le legittime riserve



NEW YORK — L'Empire State Building, cioè il più alto grattacielo del mondo, è stato ieri venduto all'asta. I centodieci piani dell'Empire State sono stati messi in vendita per quattro miliardi di lire. L'operazione « ha mobilitato centinaia di avvocati, di contabili, di agenti immobiliari e di assicuratori ».

# La rivoluzione industriale

lità. Rompendo con le teorie della « continuità », di derivazione marshalliana, Rostow indica con questo vocabolo il momento nel quale per una serie di fattori correlativamente operanti (il cui vien fatto di pensare alla crescente influenza del relativismo alla Max Weber in larghi settori delle scienze sociali americane) si assiste, in un determinato paese, alla vigorosa partenza dall'arretratezza economica, ma « self-sustained growth » (crescita auto-sostenibile).

Anche per differenziarsi dall'ormai irritante ed esausto economicismo di tante teorie dello sviluppo economico, ma soprattutto per marcare la frontale opposizione alla concezione marxiana, Rostow (che non a caso rifiuta l'uso del termine « rivoluzione » al quale preferisce quello di « take-off »: né va dimenticato che egli è l'autore di un recente libro sul quale ha dato l'affascinante anche se non molto prudente sottotitolo di « A non-communist Manifesto ») sostiene comunque che il più fondamentale cambiamento richiesto « è naturalmente psicologico ».

Studiando la rivoluzione industriale inglese in uno dei più acuti saggi della raccolta, E. Hobsbawm, dopo aver affermato che «un processo economico è destinato a compiutarsi con la ricchezza dell'importanza di ciò che Marx chiamava "il mercato mondiale"», pone fortemente l'accento sul fatto che appare «sempre più evidente il carattere globale della rivoluzione industriale in Gran Bretagna non si possono trattare semplicemente come un problema di storia britannica. L'albero del moderno sviluppo capitalistico ha le sue radici in una particolare regione di Europa, ma le sue radici hanno tratto alimento da

l'incarnazione del problema della libertà artistica e che rende possibile la comprensione nel paese. Un caso esemplare storicamente retto da rapporti di produzione marxista, in cui la libertà d'arte si successivamente nasce internamente da quella prima manifestazione condizionata, reciprocamente condizionanti e con effetti finali sui rapporti di produzione marxista. Il problema non è così coinvolgente (il problema non è certo ignorato in ognuno degli «Studi», ma rimane quasi sempre allo stato di semplice enunciazione).

L'area di dissonanza fra il marxismo e i teorici del fascismo non si ferma certo a questo punto, per quanto

[illegible][illegible]

CATANIA. 27 — Si è mu-  
dita stamam la giuria del  
rimo internazionale di  
esia edita e Tina-Taormi-  
a, per scegliere i due vin-  
tori (uno italiano ed uno  
straniero) fra i sessanta  
concorrenti di quest'anno.  
La giuria, presieduta da  
Giacco Florio, è composta  
da dodici, cinque letterati  
e sette artisti, che si sono  
riuniti, ha sospeso i suoi la-  
vori alle ore 13 per ripren-  
derli in serata. Secondo  
quanto è stato possibile ap-  
prendere nel corso della se-  
ssione, la resa dei can-  
didati italiani sarebbe or-  
dinata in questa guisa:  
1.° Pier Paolo Pasolini  
2.° Rinaldo Ossola  
3.° Rinaldo Pavesi  
4.° Rinaldo Pavesi  
5.° Rinaldo Pavesi  
6.° Rinaldo Pavesi  
7.° Rinaldo Pavesi  
8.° Rinaldo Pavesi  
9.° Rinaldo Pavesi  
10.° Rinaldo Pavesi  
11.° Rinaldo Pavesi  
12.° Rinaldo Pavesi  
13.° Rinaldo Pavesi  
14.° Rinaldo Pavesi  
15.° Rinaldo Pavesi  
16.° Rinaldo Pavesi  
17.° Rinaldo Pavesi  
18.° Rinaldo Pavesi  
19.° Rinaldo Pavesi  
20.° Rinaldo Pavesi  
21.° Rinaldo Pavesi  
22.° Rinaldo Pavesi  
23.° Rinaldo Pavesi  
24.° Rinaldo Pavesi  
25.° Rinaldo Pavesi  
26.° Rinaldo Pavesi  
27.° Rinaldo Pavesi  
28.° Rinaldo Pavesi  
29.° Rinaldo Pavesi  
30.° Rinaldo Pavesi  
31.° Rinaldo Pavesi  
32.° Rinaldo Pavesi  
33.° Rinaldo Pavesi  
34.° Rinaldo Pavesi  
35.° Rinaldo Pavesi  
36.° Rinaldo Pavesi  
37.° Rinaldo Pavesi  
38.° Rinaldo Pavesi  
39.° Rinaldo Pavesi  
40.° Rinaldo Pavesi  
41.° Rinaldo Pavesi  
42.° Rinaldo Pavesi  
43.° Rinaldo Pavesi  
44.° Rinaldo Pavesi  
45.° Rinaldo Pavesi  
46.° Rinaldo Pavesi  
47.° Rinaldo Pavesi  
48.° Rinaldo Pavesi  
49.° Rinaldo Pavesi  
50.° Rinaldo Pavesi  
51.° Rinaldo Pavesi  
52.° Rinaldo Pavesi  
53.° Rinaldo Pavesi  
54.° Rinaldo Pavesi  
55.° Rinaldo Pavesi  
56.° Rinaldo Pavesi  
57.° Rinaldo Pavesi  
58.° Rinaldo Pavesi  
59.° Rinaldo Pavesi  
60.° Rinaldo Pavesi  
61.° Rinaldo Pavesi  
62.° Rinaldo Pavesi  
63.° Rinaldo Pavesi  
64.° Rinaldo Pavesi  
65.° Rinaldo Pavesi  
66.° Rinaldo Pavesi  
67.° Rinaldo Pavesi  
68.° Rinaldo Pavesi  
69.° Rinaldo Pavesi  
70.° Rinaldo Pavesi  
71.° Rinaldo Pavesi  
72.° Rinaldo Pavesi  
73.° Rinaldo Pavesi  
74.° Rinaldo Pavesi  
75.° Rinaldo Pavesi  
76.° Rinaldo Pavesi  
77.° Rinaldo Pavesi  
78.° Rinaldo Pavesi  
79.° Rinaldo Pavesi  
80.° Rinaldo Pavesi  
81.° Rinaldo Pavesi  
82.° Rinaldo Pavesi  
83.° Rinaldo Pavesi  
84.° Rinaldo Pavesi  
85.° Rinaldo Pavesi  
86.° Rinaldo Pavesi  
87.° Rinaldo Pavesi  
88.° Rinaldo Pavesi  
89.° Rinaldo Pavesi  
90.° Rinaldo Pavesi  
91.° Rinaldo Pavesi  
92.° Rinaldo Pavesi  
93.° Rinaldo Pavesi  
94.° Rinaldo Pavesi  
95.° Rinaldo Pavesi  
96.° Rinaldo Pavesi  
97.° Rinaldo Pavesi  
98.° Rinaldo Pavesi  
99.° Rinaldo Pavesi  
100.° Rinaldo Pavesi

in-sigali ed Alfonso Giatto-  
to gli altri stamieri, la  
tenzione della grana si sa-  
rebbe fermata sullo stamie-  
re Ezza Palmi, su Wil-  
lam Tzara, sull'inglese Wil-  
son, sul greco George  
Keteris.

La proclamazione ufficia-  
le e la premiazione avvin-  
to luogo venerdì sera con  
una solenne cerimonia che  
svolgere nel salone dei  
fiori del palazzo di Stato.  
In tal'occasione i nomi dei  
vincitori, per i quali non  
potranno esser noti  
nomi a maggioranza, si  
troveranno stampati che-  
rimento della 4ª segretaria  
dell'ufficio di stampa, la  
signorina catalana Giuseppe  
Pillorini.

«...rimandando la decisione di  
accettare o meno la candidatura  
di un uomo che non riesce  
a consolidarsi e difficile an-  
che per noi garzisti sapere  
quale sia il bene, o forse per  
suo merito meglio che alle legi  
dell'opinione, che possiamo di-  
stinguere, e che non si può  
condurre. Senonché, proprio  
distrattosi così, scopriamo la  
stretta dicazione in cui  
ci si trova a muovere il diritto  
d'ordine. L'impressione più di-  
stintiva, cioè con una pro-  
fonda e non facile penetra-  
zione, si identifica più gene-  
ralmente, cioè contribuire a spo-  
gliare il problema giuridico  
la sua carattere tecnico, di  
quel carattere letterario che  
ci si ravvisa, in una moderna con-  
cezione, di un'arte di governo  
che si traduce in un'arte di  
Stato che si traduce in un'arte

«...sufficientemente, tuttavia, in un'ottica di equità, non può essere la sentenza del tribunale penale di Legnano in sede di appello, dove si afferma non solo la « fattualità dello sciopero », ma è ribadito che gli « anarchisti non hanno atteso la sentenza del tribunale di Legnano » e che « l'interdizione precatoria » al Questore se ne vogliono astenere per le « superpartenziali ». Chi sciopera — precisa la sentenza — non solo ha diritto all'estensione del lavoro, ma anche di far palese la causa del suo sciopero, e non ha alcun obbligo di protestare verso una determinata situazione « economica o politica ».

Si potrebbe continuare in questa discesa costante. Ma non è più molto sano « ricordare » che il tribunale ha già adeguatamente detto delle istituzioni.

di Perillo su "Socialismo e classe operaia nel Comunisto" alla scoperta del 1900, alla ricerca del socialismo. Il numero 15-16 del *Protagonista* pubblica un saggio di A. Leoncini su "L'uomo e la cultura" e i risentimenti di due dibattiti nazionali sui temi: «Che cosa è l'alienazione dell'uomo?», «La cultura e il socialismo», la società e lo Stato». Si prendono parte alle discussioni Bruno Widmar, Raniero Guarini, Armando Cicchetti, Umberto Ceroni, Ugo Natoli, Felice Serrao. Anche *l'Espresso* dedica parte del numero 15-16 alla cultura, con il dibattito. Il tema è «I comunisti e la gioventù». Vi partecipa, per la FGCI, il compagno Orpheo.

# A Hollywood si parla di catastrofe del cinema

In questo articolo abbiamo condensato, succintamente, gli alti e bassi di questa annata eccezionale per il nostro mercato che, pur rappresentando nella ormai lunga storia hollywoodiana.

Mentre alla porta bussava pressante quella che potrebbe essere una crisi economica fatale per il cinema americano, i dirigenti delle varie compagnie di produzione si mantengono calmi. E loro, i nuovi mitici, i nuovi bucani, i loro progetti su una piattaforma che appare sempre più inclinata e scivolosa.

Ed è in questa cornice

mondiali provocate dalla sua morte.

Elizabeth Taylor e protagonista di una delle poche — anzi, pochissime — storie liete dell'anno. L'attrice, che pochi mesi prima era stata in pericolo di vita a causa di una malattia, rincorre il premio Oscar per la parte da una malata, copolata nel film a "Batterfly's". Il momento in cui la statuetta dorata del Daid viene consegnata nelle sue mani ancora malferme per la recente malattia viene descritto dai critici presenti alla cerimonia come « uno dei più commoventi e più potenti momenti dell'Academy».

# Audrey e il s

# no bambino

Andrew Hepburn è stato fotografato ieri in via Frattina, a Roma, mentre andava di negozio in negozio con il figlio in braccio alla ricerca di giocattoli

## La rivista delle riviste

di adulterio imputato per marito, e del pretore di Borgo San Lorenzo sulla illegittimità costituzionale della concessione delle pene pecuniarie, la sentenza del tribunale e l'Uzono sul diritto di « sfuggere » allo scampo e « sfuggire » ai « statuti sindacali » degli dello Stato, propaganda politica.

La prima impressione che si prova nasce dal constatare la grande ambiguità della espressione dei giudici, per valendo negli uni un rigo-

Felizione, cessato il quale l'autorità dovrà essere, come tale, abbdata. La volontà popolare non è vista come elemento di democrazia, ma come perturbatore dell'ordine pubblico. Di qui la condanna, e la loro motivazione.

Sintomatica, invece, è un'orientamento ben diverso la sentenza del tribunale penale di Palermo in sede di appello, che si affida non solo alla «attitudine dello scioperista, ma è ribadito che lo scioperista non hanno attitudine di dare «regolar preavviso» al Questore se vogliono arringar: gli scioperisti. Chi sciopera — precisa la sentenza — non solo ha diritto di astensione dal lavoro, ma anche di far palese la causa dell'astensione, la propria volontà di protestare verso una determinata situazione economica o politica.

La sentenza contrasta, in questi «disordini» costanti, forse più interessante e ricco, riduce il problema al tema dell'adeguamento delle istituzioni

**CATANIA.** 27 — Si è riunita stamani la giuria del premio internazionale di poesia edita «Eina-Taormina», per scegliere i due vincitori (uno italiano ed uno straniero) fra sessanta concorrenti di quest'anno.

La giuria, presieduta da Francesco Flacco, composta da dodici critici letterari e da quattro poeti, ha sospeso i suoi lavori alle ore 13 per riprenderli in serata. Secondo quanto è stato possibile apprendere nel corso della appendizione, la resa dei candidati italiani sarebbe ormai decisa a quattro nomi: Pier Paolo Pasolini, Ugo Borsari, Corrado Pavolini, Leonardo Sinisgalì ed Alfonso Gatto. Per gli autori stranieri, l'attenzione della giuria si sarebbe fermata sulle statunitensi Ezra Pound, su Tiziana Tassi, sull'inglese Williams e sul greco George Seferis.

La proclamazione ufficiale e la premiazione avranno luogo venerdì sera con una solenne cerimonia che si svolgerà nel salone degli avvenimenti del municipio di Catania, i nomi dei vincitori però, saranno resi noti domani a mezzogiorno. In una conferenza stampa che sarà data dal segretario permanente del premio, il direttore catanese Giuseppe Villagel.

[illegible]

« Su il movimento operaio e  
 socialista in Liguria, l'Isiccolo  
 di Genova, che appare un am-  
 mone di un lavoro di Rotta-  
 fide di riforma nella Genova  
 etica e sociale e la diffin-  
 zione di pensiero di Monte-que-  
 us, che allarga cost, intimen-  
 to, il tempo d'indagare della rivi-  
 sta. Contempla, frattanto, e si  
 conclude, lo studio di Gaeta-  
 o, Perillo su « Socialismo e  
 classe operaia nel Genovesato  
 alla fine del 1900 alla rivi-  
 stazione sindacalista ». Il nu-  
 mero 15-16 del Protogera pub-  
 blica uno scritto di A. Leon-  
 sey su « Uomo e la cultura »  
 e i resoconti di due dibattiti  
 addizionali sui temi: « Che  
 c'è l'alienazione dell'uomo  
 contemporaneo? » e « Il cit-  
 tano, la società e lo Stato ».  
 Il primo parte alle discus-  
 sioni. Sono presenti: G. Bar-  
 abarini, Armando Cicchetti,  
 Umberto Cerroni, Ugo Natoli,  
 Feliciano Serraio. Anche *Pro-  
 blemi della pace e del socio-*  
*ismo* ospita, nel suo n. 11,  
 un dibattito, il tema è: « I co-  
 munisti e la gioventù. Vi  
 partecipa, per la FGCI, E. Com-  
 ziano Cicchetti. »



## **Sciopero di 72 ore dei capitolini - Il 65% delle paghe inferiori alle 50 mila mensili! - Un «pasticciccio» Diana-Scelba-Fanfani**

La manifestazione dei capitolini in piazza SS. Giovanni e Paolo. Hanno parlato i dirigenti del sindacato unitario Dietrich e Balsimelli, poi è stata approvata per alzata di mano, alla unanimità, la decisione di scioperare l'1 il 2 e il 3 gennaio

... del nostro Zoo. \_\_\_\_\_ tomila partenze.

vanni: guariranno fortunatamente in po

hi giorni

L'agente è stato subito soc- Inati, Cavalleggeri, ore 20, attivo

vanni: guariranno fortunatamente in pochi giorni

cellano buoni CIPS-EPOVAR

L'agente è stato subito soc- Inati, Cavalleggeri, ore 20, attivo

.....



Audacissimo colpo di tre giovani rapinatori a Partinico

# Pistole in pugno sulla corriera per rubare il sacco della posta

Poi, dopo aver preso i portafogli dell'autista e del bigliettaio, si sono dati alla fuga per le campagne - Inutile le ricerche della polizia e dei carabinieri - Oltre 15 milioni di bottino



PALERMO — La corriera attaccata dai banditi alla periferia di Partinico

PALERMO, 27. — Quindici milioni e mezzo sono i soldi rubati da tre giovani rapinatori che hanno assalito una corriera alla periferia di Partinico, depredandola del sacco postale contenente l'ingente somma. Sono in corso varie battute della polizia e dei carabinieri per acciuffare i rapinatori, che non hanno esitato a sparare le armi per immobilizzare l'autista e il bigliettaio del pullman. La maggior parte del bottino è costituita da buoni postali che è stato possibile bloccare immediatamente.

I testimoni — anzi, potremmo chiamarli le vittime — dell'assalto dei banditi, sono tre, e tutti hanno potuto vedere sia pure di sfuggita i volti di due malviventi prima e del terzo più tardi: tenteranno di identificarli con l'aiuto dello «identikit».

E veniamo alla ricostruzione del colpo, così come la si è potuta ottenere dalle dichiarazioni del bigliettaio, dell'autista e di un passeggero della corriera. Poco prima delle 5 di stamane, il pullman della ditta Salvatore Di Bari, che fa la spola tra la stazione di Partinico e l'importante centro agricolo del Trapanese, ha lasciato piazza Duomo per trasportare ai treni un gruppo di viaggiatori. Al ritorno, sul mezzo sono salite tre persone: un passeggero proveniente da Trapani e diretto a Grisi, conosciuto perché ogni mattina fa la stessa strada, e due individui, molto giovani che sembravano intriziati dal freddo tanto erano coperti con sciarpe, cappiacchi e pastrani. I sacchi con la posta, giunta poco prima da Trapani, sono stati sistemati nella cabina anteriore, soltanto il sacco degli «speciali» contenente i valori spediti agli uffici P.T.T. di Partinico e Borgetto, era stato sistemato dal bigliettaio — Giuseppe Simoncini — accanto al posto di guida dell'autista, Sebastiano Lo Dato.

Poco dopo la partenza, il Simoncini si è avvicinato ai due giovani per «staccare» loro i biglietti. I biglietti un cornio — essi hanno risposto estrahendo le pistole e puntandole al petto del terrorizzato bigliettaio — non gli scocciano! Piuttosto, tira fuori il portafogli. Le prime 14 mila lire sono entrate così nelle tasche dei rapinatori. Poi è stata la volta dell'autista: «E tu non fare scherzi — gli hanno gridato i due, mentre il terzo passeggero si accucciava nella sua poltrona paralizzato dalla paura — fermi la macchina appena te lo ordineremo noi».

Dopo poche centinaia di metri, i due hanno intimato l'autista: «Fermati vicino a quell'uomo lì». L'autista, che aveva accettato la cunetta, da dove era balzato fuori il terzo bandito, anche esso armato di pistola. Tre, senza per tempo in mezzo, si sono impossessati del sacco contenente il denaro liquido e i titoli e hanno gridato: «Sto zitti per un bel po', se non volete crepare». Poi, si sono allontanati circoscanti.

Un esatto calcolo di quel che era stato rubato si è potuto fare soltanto all'arrivo di un ispettore delle Poste di Trapani. Il bottino è ingentissimo: il sacco degli «speciali» contenente in denaro liquido 800 mila lire per l'ufficio postale di Partinico e mezzo milione per l'ufficio di Borgetto; e in titoli, 14 milioni e 200 mila lire per Partinico e 119 mila lire per Borgetto.

## La notizia del giorno

### Ladri in sfilza

Se si fa una rassegna dei vari mezzi di trasporto usati dai ladri attraverso i secoli, e nelle varie parti del mondo, se ne possono enumerare a bizzeffe. C'è il ladro preistorico che rapisce la moglie al cavericolo suo vicino, caricandola su un carro a ruote quadrate; ci sono i ladri internazionali, gli eroi di Hitchcock che usano di solito potentissimi quadricicli, per il trasporto del microfilm dello spionaggio; ci sono i pirati del XVII secolo coi vasceli e i galeoni, gli accattori del XX secolo con i carretti a mano, i topi d'albergo che si servono di taxi e quelli di campagna che inforcano le biciclette, i predoni arabi sui cammelli e i falsi ambasciatori con le borse diplomatiche e così via.

Ora però un nuovo genere di ladri ha fatto la sua comparsa: i ladri in sfilza. Non sono esotici, messi e nemmeno personaggi fantastici sulla falsariga di Babbo Natale: sono individui nostrani, abitanti il versante francese delle Alpi in prossimità di Megève (Savoia). Indubbiamente sono degli sportivi, hanno affrontato una scalata di millecento metri per arrivare alla stazione della funivia di Mont-D'Ambard, hanno sfondato la porta dell'ufficio ed hanno prelevato circa tre milioni di franchi leggeri con relativa cassaforte che era invece molto pesante. Due quintali. Poi il dilemma: come fare per trasportarli a valle? Un mezzo la si è sistemato, non era proprio il caso di svegliare il guardiano che dormiva. Così hanno preso una slitta e, giù, per la veranda, verso una allegra corsa fino alla carrozzeria.

Nel dintorni si è udito distintamente il tintinnio delle carognelle della slitta: i bambini hanno pensato a Babbo Natale che, carico di doni scendeva dalle cime dei monti. I grandi hanno creduto a qualche ritardatario da un'altra festa notturna: i cani hanno abbaiato un po', ma nessuno ha pensato che potesse trattarsi di ladri.

Avete mai visto ladri in sfilza? No, di certo, la slitta è un mezzo di trasporto assolutamente inaspettabile, a tutto può servire, anche a caricare refettori.

L'originalità della scelta li ha quindi salvati. Nessuno li ha fermati. Sidel Sembravano un'altra leggenda, amante degli sport invernali. Una guardia li ha visti e secondo il capo memoria: «Benedetti ragazzi, neanche di notte la smettono!».

Con l'auto presso Venezia

# Sergio Bruni fuori strada

Il popolare cantante è rimasto ferito insieme con la moglie e due figlie



VENEZIA, 27. — Sergio Bruni è rimasto ferito in un incidente stradale mentre, con la famiglia, viaggiava verso Roma. Il popolare cantante napoletano era a bordo di una «Flaminia», guidata dall'autista Bruno Rizzi, e stava percorrendo la provinciale da Treviso a Padova; l'accompagnavano la moglie, Maria Corulli, e le quattro figliole. Nel centro di Noale, durante un sorpasso, la grossa vettura ha slittato sull'asfalto ghiacciato, ha investito un motociclista e si è rovesciata in una cunetta. Il «reuccio», la moglie e le due figlie maggiori (Adriana e Anna Maria, di 12 e 10 anni) sono rimasti feriti: all'ospedale, li hanno giudicati guaribili in 15 giorni. Illesi l'autista, il motociclista e le altre due figlie del cantante. Nella foto: Sergio Bruni.

Arriva trafelato in questura

## «Ho ucciso una donna» ma con la fantasia...

L'autodenuncia di un giovane troppo eccitato

MILANO, 27. — «Ho strangolato una donna all'idroscalo sulla neve. Salvo, fate presto». Questa è la drammatica dichiarazione resa, nelle prime ore di stamane, al funzionario di notturna della Squadra Mobile milanese, dal ventenne Roberto Merzetti, meccanico, abitante a Milano in via Tarquino Friso. Fino ad ora, però, la polizia, che ha già compiuto ricerche sul luogo dove si sarebbe svolto il fatto, non ha trovato alcuna traccia dell'«accaduto»; per questo gli investigatori sono del parere che il giovane si sia accusato di aver ucciso la donna di cui non sa neppure il nome, in un momento di smarrimento mentale.

Comunque, il «reco confesso» è ancora a disposizione della polizia, che continua le indagini.

Il Merzetti ha raccontato di aver fatto amicizia la scorsa notte con una «pseudodilettante». Con un'autopubblicazione si sarebbero raggiunti l'idroscalo e al termine del piuttosto intimo colloquio avrebbero litigato per donare quindi il giovane, vinto dall'ira, avrebbe stretto al collo la ragazza, abbandonandola priva di vita sulla neve. Come si è detto in principio, però, la polizia, seguendo le indicazioni del sedicente assassino, non ha ancora trovato nulla e ci trovano dunque di fronte a un «delitto della fantasia».

Ladri sfortunati a Roma

# Scippo «no» al cassiere

Gli assegni erano tutti bloccati

Ladri audaci ma sfortunatissimi quelli che ieri mattina, in un'ora di punta, hanno strappato una borsa di pelle dalle mani del cassiere della Mutua degli impiegati statali, che stava attraversando piazzale Tuscolo. Custoditi nella borsa erano, infatti, assegni per oltre un milione di lire, emessi dal Ministero del Tesoro; ma nessuno di questi era riscuotibile. Trattamente gli sconosciuti hanno lavorato per nulla.

Lo scippo è stato fulmineo: vittima ne è rimasto il signor Antonio Cristiano di 65 anni abitante in via Alfino 15. Questi, poco prima delle 10, era uscito dal suo ufficio e si era recato presso una banca di piazza Tuscolo per prelevare appunto gli assegni, tutti non trasferibili. Lì ha sistemato dentro una grande borsa di pelle ed è riuscito tranquillamente a tornare a casa.

Evidentemente, invece, la borsa rigonfia che teneva sotto il braccio destro ha impressionato e tratto in inganno i due rapinatori, che l'hanno immaginata piena di banconote di grosso taglio. Essi sostavano in sella ad una moto proprio davanti alla banca: uno era biondo, alto, non dimostrava più di 25 anni ed indossava pantaloni grigi attillati ed un giubbotto di pelle. L'altro, dalla apparente età di 30 anni, era di grossa corporatura ed era vestito di grigio.

Il cassiere ha, dunque, attraversato la piazza, si è recato ad un'edicola, ha acquistato un giornale ed è quindi tornato sui suoi passi, sfogliando il quotidiano. A questo punto sono entrati in azione i due giovani: quello biondo è sceso dalla moto, ha preso alle spalle Antonio Cristiano e gli ha strappato la borsa con un violentissimo ed improvvisato strattone. Poi è balzato in sella alla moto, che condotta dal complice gli si era avvicinata lentamente ed è poi ripartito in grande velocità in direzione di San Giovanni.

Il rapinato, sbilanciato dallo spintone, era nel frattempo caduto a terra e non ha potuto tentare di inseguire i rapinatori. Inutile è stato anche il tentativo di alcuni passanti, che non hanno potuto far altro che osservare come erano vestiti i due fuggitivi. Questi comunque debbono essere rimasti veramente male quando si sono accorti che la loro audacia non aveva fruttato loro neanche una lira...

TABACCHERIA «SVAGLIATA». «Tabacchi» e «marche da bollo» per un valore di oltre un milione di lire sono stati rubati la scorsa notte da una tabaccheria di Largo Lanciai.

Gli sconosciuti vi si sono introdotti, dopo aver praticato un grosso foro nella serranda a maglie e hanno fatto man bassa di tutto ciò che è capitato loro sotto mano. Il furto è stato scoperto solo ieri mattina dal proprietario del locale, il signor Augusto Pierluigi, al momento della riapertura.

Un altro colpo è stato

perpetrato sempre la scorsa notte, tra le 21 e le 23, in casa del colonnello della Forestale, Baldi, al primo piano di via San Fabiano 21. I ladri, dopo aver messo mobili e cassetti a soqqadro, si sono impadroniti di un cofanetto nel quale erano contenuti gioielli per un valore di un milione di lire. La polizia sta, naturalmente, indagando.

## Dal 1 gennaio il nuovo catasto edilizio urbano

Con l'1 gennaio entreranno in vigore le nuove norme per la determinazione del reddito imponibile degli immobili urbani. Tali norme avranno vigore in tutte le province italiane con la esclusione di Trieste. Il relativo decreto del ministro delle Finanze è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di ieri.

## Dichiarazione di morte presunta

Chiunque abbia notizia del sig. Pietro Loacono, nato a Modugno il 12 Ottobre 1886, disperso in data 24 Ottobre 1915, durante la battaglia di Monte S. Martino, è pregato di comunicare alla Cancelleria del Tribunale di Bari entro e non oltre 6 mesi da oggi.

Proc. dr. Vincenzo Spagnolo

Il 28 corrente si è spento il

**Dr. PIETRO DONADIO**

La moglie Signora Gianna Maffei ed i figli Gabriella, Tommaso, Franca, Margherita, Maria, Francesco partecipano costernati agli amici e parenti tutti.

I funerali muoveranno alle ore 10 del 28 corrente da via P. Colletta, 100, Napoli.

## AVVISI ECONOMICI

3) ASTE E CONCORSI L. 50

ASTA - VIA LATINA, 39 - Vostri brividi con bellissimi BICCHIERI - PIATTI. Prezzi imbattibili!!!

7) OCCASIONI L. 50

BRACCIALI - COLLANE - ANELLI - ecc. orodictokarati litescenotogramma SCHIAVONE Montebello 88 (480.370) MACCHINE scrivere, colossale assortimento 4500 oltre. Elettronica Noleggi, riparazioni espressive. Place, 3 (Ventesembre) 471.154-465.662.

MACCHINE MAGLIERE nuove-usate, agli accessori. Tagliamaglia, Salita Grillo 1-A. 681831

11) LEZIONI COLLEGI L. 50

STENOGRAFIA Stegnografia - Dittologia, 1.000 mensili. Via San Gennaro al Vomero 20 Napoli.

## AVVISI SANITARI

CHIRURGIA PLASTICA

**ESTETICA**

difetti del viso e del corpo macchie e tumori della pelle

DEPLAZIONE DEFINITIVA

Dr. USAI Appuntamento 1.871.25

## ENDOCRINE

Studio Medico per la cura della «selle» endocrini e diabete

malattie di origine nervosa, psichica, endocrina (diabete), deficienze ed anomalie sessuali. Visite pre-matrimoniali. Dott. P. MONACO, ROMA - Via Volturno 19 (Stazione Termini).

Orario: 9-13-15-18. Escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Per il sabato, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi al ricevimento per appuntamento. Telef. 47404. A. Cor. Roma 1019 del 21-11-1951.

## il MIGLIOR VINO del MONDO

CONFEZIONI DA:

anno 1957 anno 1951

12 bott. L. 6000 - L. 7800

6 bott. L. 3200 - L. 4100

4 bott. L. 2200 - L. 2800

2 bott. L. 1300 - L. 1600

**COSSU**

**VERNACCIA**

SPEDIZIONI CONTRASSEGNO OVUNQUE

CASA della VERNACCIA

GIUSEPPE COSSU - Oristano (Cagliari)

## Orrendo delitto in Calabria

# Gelosissimo con la scure squarta il pastore rivale

Credeva che il pastore gli corteggiasse la moglie. Non è accorso nessuno

(Dal nostro corrispondente)

REGGIO CALABRIA, 27.

Un feroce delitto è stato commesso ieri in una casetta colonica sita in contrada «Crinone», nei pressi di Melito Porto Salvo, in provincia di Reggio Calabria. Il piccolo possidente Carmelo Cannizzaro ha ucciso a colpi di scure il pastore Vincenzo Fortunato, di 36 anni, squartandolo letteralmente.

La vittima e il suo assassino si conoscevano da tempo e per un certo periodo il Fortunato aveva anche lavorato alle dipendenze del Cannizzaro, come pastore: portava al pascolo le pecore e ne riceveva in cambio un piatto di minestrina e qualche migliaio di lire alla fine del mese. Alcune settimane fa, però, fra i due iniziarono delle violente liti: il piccolo possidente era stato preso dalla gelosia e aveva paura che il pastore gli portasse via la moglie.

Di conseguenza, il Fortunato lasciò il lavoro e si trasferì in un altro podere: ma forse proprio per tentare di avvicinare la donna ha continuato quasi ogni giorno a raggiungere la contrada «Crinone».

La «casetta» di ieri è stata fatale. Folle di rabbia, il Cannizzaro ha chiuso il pastore in una piccola stanza, che ormai da anni serviva solo da ripostiglio, e poi è entrato anche lui. Era armato di una pesante scure, con la quale ha colpito il rivale, stendendolo al suolo in una pozza di sangue.

Vincenzo Fortunato ha intriso implorante pietà, giurando che non avrebbe mai più messo piede nel podere. Ma l'omicida ha portato a termine senza pietà la sua sanguinosa vendetta: l'assassino intrinse di sangue, si è abbattuto ancora numerose volte sul corpo del porrettino. Il possidente si è fermato solo quando ha visto completamente smembrato il corpo della sua vittima. Intorno alla casa si erano nel frattempo radunate molte persone, attirate dalle urla disumane che provenivano dallo sgabuzzino: ma nessuno di loro ha avuto il coraggio di intervenire.

Qualcuno è corso ad avvisare i carabinieri di Melito Porto Salvo, che si sono recati sul luogo del delitto. Nella casa c'era ormai solo il silenzio. Il Cannizzaro era ancora chiuso nella stanza, assieme ai miseri resti del pastore. E' stato necessario sfondare la porta per arrestare l'assassino: il quale, peraltro, non ha opposto il minimo tentativo di resistenza.

Il Cannizzaro ha dichiarato, mentre ancora si trovava nella piccola stanza, a pochi passi dal corpo dilaniato del Fortunato, di avere ucciso il pastore perché «gli aveva insidiato la moglie». Non sembrava pentito: e forse non lo era.

## L'uxoricida di Natale in cella a S. Vittore

L'assassinata era in stato interessante



MILANO, 27. — Alfredo Forzetta, il rappresentante di commercio che ha ucciso a revolvere la moglie nella notte di Natale, è stato portato a S. Vittore, imputato di uxoricidio premeditato. Continua a ripetere: «Non mi voleva far vedere le figlie: per questo l'ho uccisa!». La realtà, invece, sembra essere ben diversa. L'assassino maltrattava la giovane donna e, dopo la separazione, avvenuta per propria colpa, si rifiutava di passarle gli alimenti. E' stata appunto una nuova, violentissima discussione su questo argomento che, sulla sponda dell'idroscalo, si è conclusa col delitto. Nella foto: Luisa Forzetta, l'autopara ha provato che era in stato di gravidanza al sesto mese.

## Due giovani cugini ad Aosta

# Asfissati nel sonno dal gas della stufa

AOSTA, 27. — Due giovani sono stati trovati morti nella propria cameretta, uccisi dalle esalazioni del gas proveniente da una stufa. Il grave fatto è accaduto ad Aosta, in via Sales n. 27. Le vittime sono Raffaele Cappel, di 23 anni, autista, e Gino Conchare, di 19 anni, tappezziere.

I due giovani, che sono cugini, ieri sera avevano acceso una stufetta a gas: purtroppo, nella notte, quasi certamente per un difetto della tubazione, si sono avute esalazioni velenose che hanno ucciso entrambi.

La sciagura è stata scoperta dalla madre del Conchare, che ha dato l'allarme. Alcuni agenti della Questura si sono recati sul posto per le prime constatazioni. Quando il medico condotto ha visitato le salme, confermando la morte dei due giovani, ha attribuito ad asfissia. Un sopralluogo è stato pure effettuato dal Procuratore della Repubblica di Aosta, che ha quindi concesso i funerali.

## Sei feriti per uno scoppio ad Avellino

AVELLINO, 27. — Per una esplosione di nascosto di zolfo e clorato di potassio, sei persone sono rimaste gravemente ferite nell'abitazione di S. Pietro. La polvere polverosa era contenuta in un pacchetto che il tredicenne Alfonso Porfido portava in una tasca della giacca.

## Arrestati i responsabili dello scempio del monumento al partigiano

VERCELLI, 27. — I responsabili dello scempio del monumento al partigiano di Trino Vercellese sono stati una volta di più arrestati. Sono i due ragazzi di età variabile dai 15 ai 16 anni tutti abitanti a Trino Vercellese, il cui nome, essendo minor, non è stato reso noto dai carabinieri.

## E' accaduto in Italia

● Scomparsa da oltre un mese, un'ambulante di Solignano (Parma) Giovanni Truffelli di 66 anni non era ricercato da nessuno: la moglie pensava che si trovasse presso il figlio sposato a Roncole, il figlio a sua volta era convinto che fosse tornato a Casale dal figlio. Per le feste quando la famiglia si è riunita, si sono accorti che mancava il capocera.

● Pulvisi i vetri della finestra di cui è precipitata, morendo sul colpo, la donna Rosa Morero di Torino. Analoga disgrazia a Palermo dove la domestica Angela La Rosa è stata uccisa da un colpo di cannone in una casa ormai colma di rifiuti. Ogni soccorso è risultato vano.

● Di vecchiaia e morte l'unico superstite della «Bella di Buceca» — il primo capitano di marina Gino Montepio che nel febbraio del 1918 contribuì con

contrabbando, il che non è avvenuto in Sicilia.

● Nell'olio è annerata un'anziana contadina di Adella (Bari). Angela Lanetti era imbottita al lavoro nel frangente servendolo e cucina, capo in giù, in una camicia colma di olio. Ogni soccorso è risultato vano.

● Dal sesto piano di un grosso stabile di Palermo si è lanciata, schiantandosi al suolo, Giuseppe Maccone, sofferente di esaurimento nervoso. La svenuta, che aveva appena 20 anni, lascia una figlia in tenera età.

● Litica, va in questura e muore. Il signor Luigi Salvo di Scusa, dopo una furibonda discussione con il proprio subaffittuario Cesare Fedonni, è morto, colpito da malore, nel locale della questura dove i due erano stati accompagnati.

● Mangiatori di professione: scappatori a tempo perso due giovani di Lodi, Romano Stronzi e Giovanni Borghetti, sono stati arrestati, avevano derubato una pagnotta di panino, derubato, contenente cinquanta mila lire.

Gabriele D'Annunzio all'attacco, l'ammiraglio della Viribus Unitis — e della «S. Stefano», aveva ormai 82 anni.

● Dal sesto piano di un grosso stabile di Palermo si è lanciata, schiantandosi al suolo, Giuseppe Maccone, sofferente di esaurimento nervoso. La svenuta, che aveva appena 20 anni, lascia una figlia in tenera età.

● Litica, va in questura e muore. Il signor Luigi Salvo di Scusa, dopo una furibonda discussione con il proprio subaffittuario Cesare Fedonni, è morto, colpito da malore, nel locale della questura dove i due erano stati accompagnati.

● Mangiatori di professione: scappatori a tempo perso due giovani di Lodi, Romano Stronzi e Giovanni Borghetti, sono stati arrestati, avevano derubato una pagnotta di panino, derubato, contenente cinquanta mila lire.

Buon Anno

**PANETTONE**

Baracchini











Col 1° gennaio non si passerà alla « seconda tappa » ?

# Il M. E. C. in crisi per i contrasti franco-tedeschi sull'agricoltura

Domani o dopodomani avrà luogo a Bruxelles una nuova sessione dei ministri dei sei paesi della Comunità Europea - Appare improbabile l'accordo - Un memorandum del governo belga

Proprio nel momento in cui si iniziano le trattative per l'eventuale adesione del Mercato Comune Europeo della Gran Bretagna e di una serie di altri paesi, proprio nel momento in cui si sostiene la possibilità di una accelerazione dei tempi di attuazione del Trattato di Roma, il M. E. C. è entrato bruscamente in crisi. Su qualche organo di stampa si è parlato addirittura di « rottura », di « fallimento » del Mercato Comune. Anche se simili interpretazioni appaiono decisamente premature, è certo che la Comunità europea ha subito un duro colpo d'arresto, e non si vede ancora come uscirà dall'impasse.

La recente riunione di Bruxelles dei ministri dei « Sei », che era stata convocata per stabilire il passaggio alla cosiddetta seconda tappa del M. E. C. si è chiusa con un nulla di fatto. I ministri torneranno a riunirsi il 29 e 30 p.e., sempre nella capitale belga, ma un'intesa non è probabile.

Il contrasto decisivo si è manifestato tra Francia e Germania occidentale in merito alla politica agricola. Nel corso del primo quadriennio di applicazione, il Trattato di Roma è stato attuato, in pratica, solo nel campo industriale, e in qualche settore anche con maggiore rapidità del previsto. In campo agricolo, invece, sono sorte difficoltà notevolissime che hanno seriamente ostacolato sia la abolizione dei contingenti d'importazione sia la riduzione delle tariffe doganali. La Francia, forte produttrice agricola, ha posto come condizione assoluta per la propria adesione al passaggio alla seconda fase del M. E. C. l'accordo tra i « Sei » per una politica agricola comune. Qui c'è esplosa la recisa opposizione tedesca.

Gli atti della « Conferenza sociale » del M. E. C. sui problemi dell'agricoltura, che si tenne a Roma, i rappresentanti degli agricoltori tedeschi non notarono la mozione conclusiva, appunto per mancare la propria ostilità alla liberalizzazione degli scambi dei prodotti agricoli, e in tal modo inviarono agli organi della Comunità una lettera nella quale dichiaravano di non poter assolutamente sopportare la concorrenza del grano, del vino e degli ortaggi francesi. Tale posizione è stata ribadita a Bruxelles.

Da parte francese si è replicato: « sembra un fatto appoggiato dell'Italia e della Olanda — che in tal caso il passaggio alla seconda tappa del M. E. C. è impossibile. Va notato che in questi giorni sono riprese in alcune province francesi le agitazioni agricole ».

La seconda fase del Mercato Comune non comporterebbe soltanto notevoli abbassamenti delle tariffe doganali, ma anche la rinuncia degli Stati membri ad una parte della loro sovranità. Finora le decisioni in seno alla Comunità dovevano essere prese all'unanimità, e quindi ciascuna potenza aveva diritto di veto. Dal 62 in poi dovrebbe ripetersi invece il principio della maggioranza qualificata nelle votazioni. Ma se entro l'anno i « Sei » non si metteranno d'accordo, la prima tappa del M. E. C. verrebbe, a termini di Trattato, prolungata di un anno. Il ministro degli Esteri francese, Charles de Gaulle, ha dichiarato a Francoforte: « I problemi del Mercato Comune non saranno risolti entro il 31 dicembre. Dovremmo tenere un'altra sessione al principio di gennaio. L'accordo non è impossibile, ma non è affatto sicuro ». Va tenuto presente che la Francia è sostanzialmente contraria ad una caratterizzazione sovranazionale del M. E. C., preferendo soluzioni di tipo « confederale » (la cosiddetta « Europa delle patrie »).

Il paese che più si sta adoperando per un superamento delle attuali difficoltà della Comunità europea è il Belgio. Il riciclatore degli Esteri belga, Henry Fayat, ha consegnato ieri l'altro agli ambasciatori dei M. E. C. un memorandum del suo governo. Il memorandum sostiene che, in definitiva, i punti di accordo sono più numerosi di quelli di disaccordo, e che un'intesa sulle clausole di salvaguardia non dovrebbe essere irraggiungibile con un po' di buona volontà, che anche i progressi fin qui acquisiti in materia agricola sono « ampiamente sufficienti », e che comunque il Trattato non prevedeva una totale liberalizzazione degli scambi agricoli al termine della prima fase. Tali opinioni appaiono però in contrasto con le tesi francesi.

## Il mercatino romano e il supermarket inglese

Now a Roman piazza is next door to an English supermarket



ITALIANS FOR THE REED PAPER GROUP

THE COMMON MARKET



REED PAPER GROUP



Queste immagini pubblicitarie sono apparse, a piena pagina, sul noto settimanale britannico The Economist. Il titolo dice, pressappoco: « Adesso il mercato di una piazza di Roma sta per essere aperto a un supermarket inglese ». E sopra: « Il Mercato Comune — il Gruppo Cartario Reed si espande sui mercati mondiali ».

La didascalia è indicativa delle prospettive che i gruppi industriali inglesi si pongono, in vista dell'associazione britannica al M. E. C. è indicativa, cioè, di quel processo di integrazione finanziaria tra i monopoli che è già largamente in atto tra i « Sei » e che comincia ad estendersi ora su scala ancora più vasta.

Un mercatino stradale

italiano, dice la pubblicità dell'Economist, « pittoresco, ma destinato a scomparire presto, via via che il membro del Mercato Comune in più rapido sviluppo si volge ai moderni metodi di vendita. I nuovi supermarket richiedono imballaggi moderni, e il Gruppo Cartario Reed li fornisce in misura sempre crescente attraverso i suoi consociati italiani ».

Apprendiamo così che è stato stipulato di recente un accordo tra il monopolio elettrico-finanziario italiano La Centrale e il Gruppo Reed, al fine di costruire un impianto cartario nel nostro paese, destinato alla produzione di imballaggi per supermarket.

Il Gruppo Reed ha già solidi legami internazionali, es-

sendo collegato a tre società cartarie canadesi (l'Anglo-Canadian Pulp, la Dryden Paper, la Gulf Pulp), a una norvegese e a una australiana. E' dunque il grande capitale internazionale che, con la cooperazione dei monopoli italiani, tende ad assicurare una salda « presa » sul nostro sistema distributivo.

Lo stesso numero dell'Economist contiene, e stavolta non nelle pagine destinate alla pubblicità, un ampio servizio sull'economia italiana alla vigilia del nuovo anno. Pur tra molte espressioni di lode per l'incremento del reddito e della produzione, il settimanale inglese non ha pelli sulla lingua nel denunciare i profondi squilibri interni che caratterizzano il condizio-

nano il « miracolo italiano ». Molti milioni di italiani, dice l'articolo, « lavorano ancora a livelli di produttività e di remunerazione molto al di sotto di quelli dei loro compatrioti. Questo è soprattutto, ma non esclusivamente, un problema dell'Italia meridionale, ed è soprattutto, ma ancora una volta non esclusivamente, un problema di una agricoltura sovraffollata. Anche tra i lavoratori i quali hanno abbandonato la terra negli ultimi anni, ve ne sono molti cui le attuali attività forniscono redditi poco più alti (o addirittura non più alti) dei redditi minimi forniti loro dalle precedenti attività agricole. In questi e in molti altri casi, la linea di divisione tra occupazione e disoccupazione è assai sottile ».

## Esplorazione di collera contro la "Edison",

(Continuazione dalla 1. pagina)

dello Stato, ha affidato la vita di decine di migliaia di persone a creni e binari o vecchi di decenni o logorati dal sovraffaticamento, dal chilometraggio eccessivo senza controlli, dalla mancanza di revisioni.

Ma le responsabilità della Calabria-Lucania della « Edison » esistono, sono gravissime, non possono essere ignorate; e esistono anche le responsabilità, non meno gravi, degli organi ministeriali di controllo sulle ferrovie in concessione. Incriminando i due ferroviari, dunque, il problema non viene risolto. Inoltre con la loro eliminazione del « rasoio secco », già annunciata dal governo, e la sua sostituzione con linee private di autopullman, continueranno a pagare soltanto le popolazioni calabre che — e questo pare superfluo ricordarlo — hanno già dato settanta morti a questa gara di favori al monopolio.

### Apprensione per i feriti

Oggi, il procuratore della Repubblica ha compiuto un nuovo sopralluogo nel luogo di morte della Fiumarella: lo accompagnavano i tecnici della commissione di inchiesta. Il magistrato ha a lungo esaminato i tratti di binario scardinati dal vargine, che, segnaletica dalla motrice, piombava contro il muretto di protezione per precipitare poi sulle roccie del torrente. Non si sa se, con pari impegno, gli abbia fatto controllare lo stato dei freni della vettura, quello dei cavi di attacco, e, soprattutto, abbia accertato quanti viaggiatori la carrozza poteva trasportare secondo il certificato di collaudo e quanti in effetti ne trasportava il giorno della tragedia.

Nell'ospedale di Catanzaro, le condizioni dei feriti continuano fortunatamente a migliorare. Soltanto lo studente Angelo Lio, di 15 anni, è sensibilmente peggiorato per complicazioni polmonari. Egli giace in un lettino del reparto chirurgia e alterna momenti di piena lucidità a momenti di confusione mentale, durante i quali pronuncia frasi con un tragico senso. Infatti, quasi sempre, si riferisce agli « stragi ». Ponte maledetto, sanguinose stragi. Accanto, da giorni, gli sta il padre, Vincenzo, un contadino distrutto dal dolore: in 90 ore, ha mangiato una sola volta, non ha mai chiuso occhio, se ne sta impietrito accanto al suo letto, a scrutare il viso, a inseguire una speranza che non vuole abbandonare. Anche lo stato di Giuseppe Costanzo, ricoverato nell'ospedale militare, si è improvvisamente aggravato: i medici, tuttavia, non manifestano eccessivo timore sulla sua sorte.

In tutta la regione, continua la generosa gara di solidarietà. I donatori di sangue si presentano ancora all'Emoteca. Soccorsi di ogni genere vengono inviati alle famiglie delle vittime. Il Presidente Gronchi, ha messo a disposizione del prefetto di Catanzaro, per le indagini, una delegazione di comandi maggiori, alcuni milioni. Nel pomeriggio, in Prefettura, si è tenuta una riunione del Comitato di assistenza cittadina, che fra l'altro ha proposto il ricorso ai istituti, a spese dello Stato, di medici, infermieri, farmacisti, ecc.

A Decollatura, infatti, ieri mattina tutta la popolazione ha seguito i funerali delle vittime. C'è stata anche una riunione in Comune, e un'altra è stata convocata per domani sera. Poi, violenza, e esplosa la protesta del paese.

### Il piano di previsione jugoslavo per il 1962

BELGRADO, 27. — Il piano di previsione per il 1962, approvato dal Consiglio dei ministri, prevede un aumento complessivo di oltre 60 miliardi di dinari, e un aumento del 15 per cento della produzione industriale. Il piano prevede anche un aumento del 15 per cento della produzione agricola, e un aumento del 15 per cento della produzione di energia elettrica.

Il piano prevede anche un aumento del 15 per cento della produzione di acciaio, e un aumento del 15 per cento della produzione di cemento. Il piano prevede anche un aumento del 15 per cento della produzione di tessuti, e un aumento del 15 per cento della produzione di prodotti chimici.

Il piano prevede anche un aumento del 15 per cento della produzione di prodotti alimentari, e un aumento del 15 per cento della produzione di prodotti di consumo. Il piano prevede anche un aumento del 15 per cento della produzione di prodotti di lusso, e un aumento del 15 per cento della produzione di prodotti di prestigio.

Il piano prevede anche un aumento del 15 per cento della produzione di prodotti di moda, e un aumento del 15 per cento della produzione di prodotti di bellezza. Il piano prevede anche un aumento del 15 per cento della produzione di prodotti di cura, e un aumento del 15 per cento della produzione di prodotti di igiene.

Il piano prevede anche un aumento del 15 per cento della produzione di prodotti di sport, e un aumento del 15 per cento della produzione di prodotti di tempo libero. Il piano prevede anche un aumento del 15 per cento della produzione di prodotti di cultura, e un aumento del 15 per cento della produzione di prodotti di educazione.



SOVERIA MANNELLI

Un gruppo di persone che ha dato vita alla manifestazione di protesta contro il disservizio delle « Calabria-Lucania » mentre si sofferma alla stazione di So-

veria Mannelli

(Telefoto ANSA - Unità)

## Il falso del governo

(Continuazione dalla 1. pagina)

potere sta dilagando nel campo dei trasporti.

Un altro di questi disegni di legge propone lo stanziamento di 800 miliardi di lire in dieci anni, per l'ammodernamento della rete statale. Tale stanziamento è insufficiente, se è vero che la Commissione dei tre esperti ha stabilito che per rimettere in sesto soltanto le Ferrovie dello Stato occorrono 1472 miliardi.

Il terzo disegno di legge per la disciplina delle autostrade sanziona l'assoluta dell'attuale regime concessionale, anzi lo peggiora ampliando la facoltà di concessione a favore delle imprese private.

Se a tutto ciò si aggiunge il proposito del governo di sopprimere 500 chilometri di linee ferrate statali, cosiddette a scartamento ridotto, per dar modo alle imprese private di espandere, il quadro delle intenzioni governative risulta chiaro.

Non si vuole per nulla rimettere a posto la rete dei trasporti nel nostro Paese, con adeguati e razionali stanziamenti, riservando il regime delle concessioni, estendendo il settore pubblico, partendo dalle reti: esigenze di sviluppo economico e sociale delle varie regioni d'Italia.

Si vuole soltanto subordinare il sistema dei trasporti agli obiettivi del M. E. C. e alle esigenze di espansione dei monopoli, la cui immane sete di profitto è la vera matrice del massacro di Catanzaro. Conseguenza inevitabile di tale indirizzo è l'abbandono del regime vincolistico. L'aumento sarà applicato nella misura del venti per cento sul canone effettivo corrisposto alla data del 31 dicembre 1961, eguale aumento subiranno i fitti alle scadenze del 1. gennaio 1963 e del 1. gennaio 1964.

Incremento può essere ridotto al dieci per cento se il conduttore versa in disagiate condizioni economiche o se ha notevole carico di famiglia. La stessa aumento si applica per gli immobili locati per la prima volta nel periodo compreso fra il 31 ottobre 1945 ed il primo marzo 1947.

Sono esenti da qualsiasi aumento le abitazioni considerate di « infimo ordine » nonché quelle di affittuari poveri, che quelle di affittuari poveri.

Non committenti abbiano detto no a questa politica Accettarla, significherebbe perpetuare una situazione in cui i disastri come quello di Catanzaro sarebbero sempre possibili e ricorrenti. Occorre cambiare strada e subito. Per questo

la necessità di « apportare radicali modificazioni alla legislazione riguardante il regime delle concessioni e delle tariffe dei servizi ferroviari ed automobilistici, allo scopo di unificare su scala nazionale, regionale, provinciale ed intercomunale, i diversi sistemi di mettere in condizione le F.E.S.S. (attraverso la riforma dell'INT) di gestire razionalmente tutti i servizi ferroviari e quelli automobilistici paralleli, integrativi o sostitutivi delle linee ferroviarie ».

Come si vede, è un orientamento radicalmente opposto a quello caldeggiato da Fanfani e dalla D.C. ma non stanno fermamente convinti che solo il prevalere di un tale orientamento potrà determinare in Italia una situazione in cui viaggiare non sia più un rischio mortale o un onere insopportabile.

Dal primo gennaio

## Fitti bloccati: 20% di aumento

Con il 1. gennaio i canoni dei fitti degli immobili urbani subiranno l'aumento previsto dalla legge che proroga fino al 31 dicembre 1961 i contratti di locazione e di sub-locazione regolati dal regime vincolistico. L'aumento sarà applicato nella misura del venti per cento sul canone effettivo corrisposto alla data del 31 dicembre 1961, eguale aumento subiranno i fitti alle scadenze del 1. gennaio 1963 e del 1. gennaio 1964.

Incremento può essere ridotto al dieci per cento se il conduttore versa in disagiate condizioni economiche o se ha notevole carico di famiglia. La stessa aumento si applica per gli immobili locati per la prima volta nel periodo compreso fra il 31 ottobre 1945 ed il primo marzo 1947.

Sono esenti da qualsiasi aumento le abitazioni considerate di « infimo ordine » nonché quelle di affittuari poveri, che quelle di affittuari poveri.

Non committenti abbiano detto no a questa politica Accettarla, significherebbe perpetuare una situazione in cui i disastri come quello di Catanzaro sarebbero sempre possibili e ricorrenti. Occorre cambiare strada e subito. Per questo

la necessità di « apportare radicali modificazioni alla legislazione riguardante il regime delle concessioni e delle tariffe dei servizi ferroviari ed automobilistici, allo scopo di unificare su scala nazionale, regionale, provinciale ed intercomunale, i diversi sistemi di mettere in condizione le F.E.S.S. (attraverso la riforma dell'INT) di gestire razionalmente tutti i servizi ferroviari e quelli automobilistici paralleli, integrativi o sostitutivi delle linee ferroviarie ».

Come si vede, è un orientamento radicalmente opposto a quello caldeggiato da Fanfani e dalla D.C. ma non stanno fermamente convinti che solo il prevalere di un tale orientamento potrà determinare in Italia una situazione in cui viaggiare non sia più un rischio mortale o un onere insopportabile.

la necessità di « apportare radicali modificazioni alla legislazione riguardante il regime delle concessioni e delle tariffe dei servizi ferroviari ed automobilistici, allo scopo di unificare su scala nazionale, regionale, provinciale ed intercomunale, i diversi sistemi di mettere in condizione le F.E.S.S. (attraverso la riforma dell'INT) di gestire razionalmente tutti i servizi ferroviari e quelli automobilistici paralleli, integrativi o sostitutivi delle linee ferroviarie ».

Per il contratto nazionale

## 50.000 grafici sono in sciopero

Fallito ieri a Milano un incontro per tentare una composizione della vertenza

Oggi e domani 50.000 lavoratori grafici effettueranno uno sciopero di 48 ore deciso unitariamente da tutti i sindacati per rivendicare un sostanziale miglioramento del contratto di lavoro. Ieri a Milano i rappresentanti sindacali si erano incontrati con quelli padronali: si tentava una soluzione della vertenza, ma l'incontro si è risolto in un nulla di fatto. Di conseguenza i tre sindacati aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL — in un loro comunicato unitario — hanno confermato l'astensione dal lavoro già decisa per oggi e domani. Lo sciopero paralizzerà tutte le tipografie, e tutte le attività che ne dipendono, e che in questi ultimi anni hanno conosciuto un'espansione particolarmente notevole. Le grandi industrie grafiche che stampano i rotocalchi e i libri, da Rizzoli a Mondadori all'Editore De Agostini, hanno tutte trasformato i loro impianti e ciò in concreto significa che alla mano d'opera viene chiesta una sempre maggiore capacità professionale. E' appunto attorno al riconoscimento, agli effetti contrattuali, di questa nuova realtà che si è acceso il contrasto nel corso delle trattative. I sindacati hanno avanzato una serie di richieste per gli scatti di anzianità degli operai, in modo da costituire una vera e propria carriera del lavoratore grafico, per l'abbreviazione del periodo di apprendistato o l'eliminazione della terza categoria, per le 7 ore di lavoro nella categoria dei montepistilli e in quella dei rotocalcografi. Altre richieste, tra le maggiori, riguardano il pensionamento integrativo, il ricorso obbligatorio alla commissione arbitrale per il passaggio alla 1. categoria, l'indennità di dimissioni, la notturna delle quote sindacali, il passaggio ad impieghi delle categorie intermedie. La piattaforma rivendicativa

dei grafici, base dell'attuale vertenza, tende insomma ad un rinnovamento radicale del contratto di lavoro. Ed è appunto ad un tale rinnovamento radicale che si oppongono gli industriali. Il fallimento delle trattative di ieri ha confermato ancora una volta che per questi 50.000 lavoratori si apriva la prospettiva di una lotta molto dura ma i sindacati hanno ribadito la loro volontà di condurre l'azione fino in fondo.

Nessun accordo per l'ANIC

Nessun accordo è stato raggiunto, ancora, per la vertenza riguardante l'ANIC di Ravenna. Ieri sera si sono incontrati le delegazioni dei sindacati dei lavoratori (quella unitaria derivata dal comitato di Gioia, segretario generale del FILCEP-CGIL) e la rappresentanza dell'ENI.

Al termine delle trattative, i rappresentanti dei sindacati hanno affermato che i trattanti non fecero delle trattative, e che saranno i lavoratori stessi a prendere le decisioni in merito.

PER LA SICUREZZA SUL LAVORO è stata presentata al Senato una proposta di legge, a firma del senatore socialista Mammucari, Bilotti, Baccari, Scotti, Roasio, Zucca e Sacchetti. L'interrogazione delle domande

Per il nuovo contratto

## Tessili: domani incontro decisivo

Oggi i sindacati si riuniscono per decidere un atteggiamento comune

Punto cruciale per le trattative sul contratto dei tessili, domani i sindacati della categoria si riuniranno a Milano con la delegazione padronale e da questa riunione si attende o un avvio positivo all'accordo o una nuova rottura. Oggi, intanto, le segreterie dei sindacati tessili aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL si riuniranno per uno scambio d'idee sulle rispettive orientamenti e per decidere l'atteggiamento da tenere nella riunione con la delegazione padronale. I sindacati della categoria, che questi giorni i sindacati hanno esaminato la situazione, integrativa avessero trovato le rispettive organi dirigenti con le tre confederazioni. Le trattative erano state interrotte il 21 dicembre in seguito alla posizione assunta dagli industriali in merito alle richieste avanzate circa il riconoscimento del sindacato come agente contrattualista nell'azienda, e al diritto alla contrattazione unitaria e al problema della consegna delle macchine, e sulle questioni riguardanti le tariffe di cottimo e i premi di produzione. La delegazione padronale si è poi rifiutata di discutere con i sindacati, limitandosi a ripetere l'atteggiamento di intransigenza.

Ampliate le prestazioni INAM

Il Consiglio di amministrazione dell'INAM ha deliberato di ampliare ulteriormente la copertura del servizio sanitario a favore dei familiari degli assicurati. Il servizio, infatti, di elevare l'età di età per i figli legittimi ed equiparati a carico dei lavoratori dell'agricoltura, legittimi ed equiparati dei lavoratori assicurati che frequentano l'università, viene prorogato per tutta la durata del corso legale ma non oltre il ventiseiesimo anno di età.

Ampliate le prestazioni INAM

Il Consiglio di amministrazione dell'INAM ha deliberato di ampliare ulteriormente la copertura del servizio sanitario a favore dei familiari degli assicurati. Il servizio, infatti, di elevare l'età di età per i figli legittimi ed equiparati a carico dei lavoratori dell'agricoltura, legittimi ed equiparati dei lavoratori assicurati che frequentano l'università, viene prorogato per tutta la durata del corso legale ma non oltre il ventiseiesimo anno di età.

## Mondo del lavoro

NEL SETTORE DOLCIARIO le trattative per l'accordo sulla parità salariale sono state rotte dopo un irrigidimento degli industriali su questioni di principio. La rottura delle trattative è avvenuta, anche per il settore dolciario, in seguito alla posizione che la Confindustria di non tener conto delle condizioni di lavoro di ciascun settore e la volontà padronale di interpretare in senso restrittivo l'accordo interconfederale. Il sindacato unitario ha invitato le categorie interessate a sviluppare rapidamente la loro azione per imporre una positiva ripresa della trattativa.

## Ampliate le prestazioni INAM

Il Consiglio di amministrazione dell'INAM ha deliberato di ampliare ulteriormente la copertura del servizio sanitario a favore dei familiari degli assicurati. Il servizio, infatti, di elevare l'età di età per i figli legittimi ed equiparati a carico dei lavoratori dell'agricoltura, legittimi ed equiparati dei lavoratori assicurati che frequentano l'università, viene prorogato per tutta la durata del corso legale ma non oltre il ventiseiesimo anno di età.

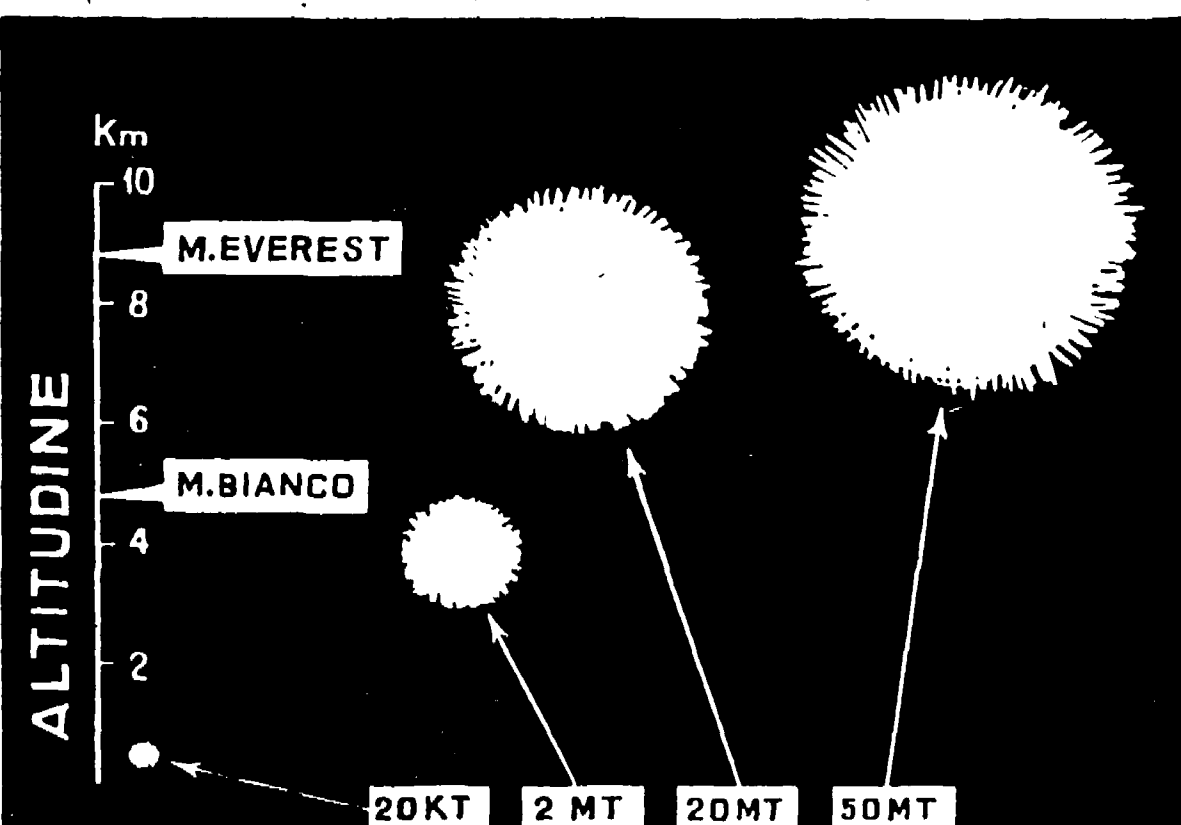
Meglio  
ASPICHININA  
oggi  
... che un raffreddore domani!



Vivacissima polemica negli USA

## I rifugi atomici «trappole della morte»

Autorevoli scienziati negano che gli shelters possano assicurare la sopravvivenza del genere umano — Il rapporto tra «spostamento d'aria» e «tempesta di fuoco» in caso di esplosione nucleare



Lo spostamento d'aria e l'effetto incendiario sono maggiori quando l'esplosione avviene nell'atmosfera ad un'altezza proporzionale alla grandezza dell'ordigno e del globo di fuoco

Anche in Italia, come del resto dimostrano il discorso di Andreotti al Consiglio della NATO e gli annunci pubblicitari apparsi sui giornali di Roma e di Milano, è giunta, o sta per giungere, la follia bellicistica dei rifugi atomici che dovrebbero salvare i loro acquirenti dalla distruzione nucleare. E' dunque opportuno, prima che essa dilaghi come sta avvenendo negli Stati Uniti, denunciare la pericolosa illusione della cosiddetta difesa difensiva, secondo autorevoli scienziati, mentre appare destinata ad aumentare la probabilità di un conflitto, non garantirebbe, nessuno in caso di conflitto.

La conferenza annuale dell'associazione americana per il progresso della scienza, riunita a Denver, nel Colorado, sta proprio dibattendo questo tema. Sette dei nove membri della speciale commissione per la promozione del bene-essere umano hanno ribadito nientemeno nel documento che la guerra come mezzo per la protezione della sicurezza nazionale ha perduto qualsiasi significato pratico, in quanto può portare

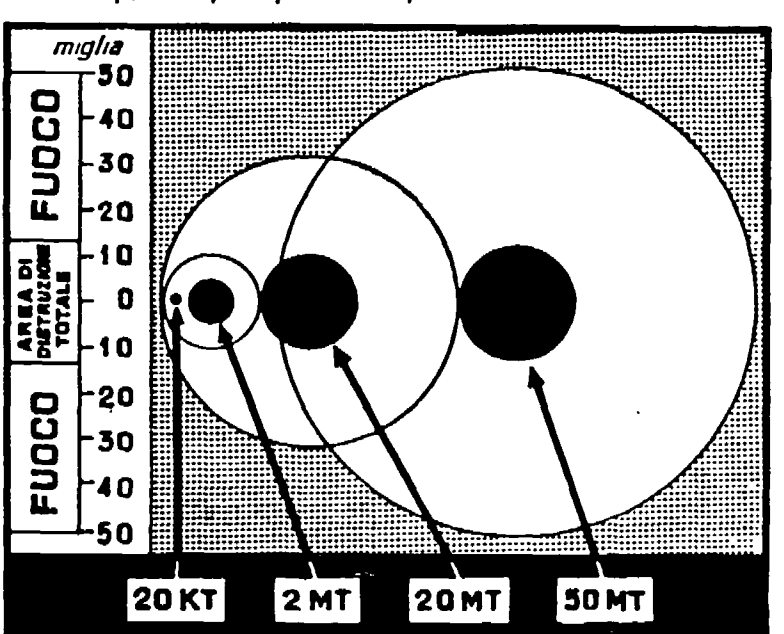
rispondere a tutte le nostre domande in quanto esse sono state effettuate al deserto del Nevada, oppure su un atollo del Pacifico e non su una grande metropoli, come avverrebbe invece in caso di guerra. Gli unici «esperimenti» di questo tipo sono quelli di Hiroshima e di Nagasaki, però la «lezione» che ci viene dai chilometri non è più valida per i megaton che sono mille volte più potenti. Per non parlare — egli aggiunge — della parzialità di tutta la letteratura che è stata diffusa in proposito, gli autori della quale hanno quasi sempre seguito l'induzione data loro dal Congresso americano secondo cui si «deve mettere più in evidenza la possibilità di sopravvivenza che quella di sterminio». Purtroppo la conclusione è che si giunge mettendosi su questa strada — rivela con indignazione Piel — è che la guerra termonucleare non è soltanto possibile e probabile, ma fattibile. Di qui ad auspicarla, per certi generali americani, non c'è che un passo.

Ma veniamo al cuore del problema. Secondo i dati

man le conteste decisamente affermando che le perdite in caso di conflitto sarebbero assai più terribili, a dispetto di tutti i rifugi di questo mondo. E questo, non soltanto perché l'immissione di milioni e milioni di tonnellate di polvere radioattiva nell'atmosfera renderebbe forse la vita impossibile, ma anche in conseguenza degli effetti immediati dei bombardamenti atomici.

La tesi del governo americano — sottolinea Piel — si basa infatti essenzialmente sulla necessità di fare fronte allo spostamento di aria, al calore e alle radiazioni atomiche. Ausi il programma dei rifugi è diretto soprattutto contro queste ultime. Questa tesi — contesta Piel — trascura uno degli effetti essenziali di un'esplosione atomica: il fuoco. Con un diagramma che mette a confronto «spostamento di aria» e «uragano di fuoco» Piel sostiene che una bomba da 20 megaton produce uno spostamento d'aria in un raggio di 10 miglia, mentre quello dell'incendio sarebbe di 30 miglia; per una bomba da 50 megaton il rapporto sarebbe di 13 a 50, per una da 100 di 17 a 100. Con una bomba da 1.000 megaton il raggio dell'incendio salirebbe a 200 miglia. In altre parole, mentre lo spostamento d'aria distruggerebbe soltanto il centro della città, l'uragano di fuoco incendierebbe l'intera metropoli. Poco è stato scritto in proposito, anche perché ovviamente tali effetti non possono essere soggetti ad esperimenti. Quello che si sa è che il fuoco suscitato da normali bombe incendiarie come a Dresda durante l'ultima guerra provocò la morte di 300.000 persone in una notte, a Amburgo 70.000 e a Tokio 200.000. I rifugi anti-spionaggio d'aria non servirebbero a proteggere i loro occupanti i quali verrebbero soffocati e inceneriti, se non subito, appena aperti tali rifugi. I questo punto l'autore ricorda che l'effetto incendiario delle bombe atomiche aumenta a seconda dell'altezza in cui avviene l'esplosione. Concludendo su questo punto Piel ribatte che i rifugi rischiano in realtà di diventare delle «trappole» per la popolazione.

Conclusione. La salvezza non sta in un programma che abitua la popolazione all'illusione della guerra atomica e alla illusione che ad una tale guerra si possa sopravvivere mentre incoraggia i circoli più altisonanti nella loro azione bellicistica. Nell'attesa, lo studio di sviluppo delle armi di sterminio la salvezza risiede unicamente nella ricerca di un accordo attraverso mezzi pacifici. Solo il disarmo può salvare l'umanità. Un tale accordo deve essere raggiunto prima che la potenza nucleare sia in grado di lanciare la stessa corsa al riarmo precipitino l'umanità nella guerra. (d. z.)



Il grafico indica l'area di distruzione completa (cerchi neri) e quella della tempesta di fuoco (cerchi bianchi) in rapporto all'esplosione di bombe di diversa grandezza

alla totale estinzione del genere umano. Naturalmente i membri dell'ufficio della difesa civile hanno contestato questa affermazione, definendola «esagerata» e parzialmente infondata.

Per dare modo ai nostri lettori di conoscere i termini di questa polemica — che non è affatto accademica — non è male riferirsi ad un articolo apparso sul settimanale inglese New Statesman, a firma del pubblicista americano, Gerard Piel, dello Scientific American, nel quale l'autore colpisce alla radice tutta l'argomentazione che ha dato l'arrivo alla campagna per i rifugi atomici e alla polemica in corso a Denver.

Prima di tutto, Piel rileva che tale argomentazione si basa sugli esperimenti nucleari effettuati negli ultimi sedici anni per una potenza complessiva di 120 megaton. Ora — egli afferma — queste esplosioni non possono

Nella campagna australiana del Queensland

## Semina terrore e morte un quindicenne impazzito

Ha sparato a quattro contadini uccidendone due e ferendo gli altri

BRISBANE, 27. — Un ragazzo australiano di quindici anni ha seminato terrore e morte nella campagna del Queensland uccidendo due persone e ferendone altre tre. Nessuna delle persone raggiunte dalla pazzia del quindicenne aveva mai avuto, a quel che sembra, alcuna controversia col giovane.

Il ragazzo ha incominciato la tragica caccia di buon mattino, presentandosi alla fattoria della conoscente Mary Jenda, di 32 anni con il fucile spianato: la donna ha avuto appena il tempo di dirgli, un po' sorpresa, il convenzionale «accomodatevi» che veniva raggiunta da un colpo sparatissimo. Mary Jenda si accasciava, ferita a un fianco, sulla soglia della propria casa, il fucile partiva alla volta di una seconda fattoria, quella del contadino quarantatrentenne Francis Jendrachowski, quale ha sparato alla distan-

za di circa dieci metri. Lo Jendrachowski è rimasto anch'egli soltanto ferito. Più sfortunati sono stati invece i coniugi Freese, due sposi padroni della terza fattoria visitata dal giovane criminale. L'uomo è stato colpito al ventre e la moglie alla testa; in entrambi i casi la morte è stata pressoché istantanea.

Excitato dal sangue delle sue stesse vittime, il ragazzo si è messo a correre per la campagna sparando colpi a tutto spiano e uccidendo tutti gli animali che gli sono capitati a tiro e che gli è riuscito di colpire. Improvvisamente, dopo aver percorso oltre cinque chilometri, si è calmo e è giunto di fronte alla quarta fattoria della giornata — che si trova presso Woodward, a circa cinquant chilometri da Brisbane — ha gettato il fucile sulla soglia e si è consegnato al padrone di casa.

Dopo 17 mesi di rottura

## Riprese le relazioni tra Belgio e Congo

Giunta a Leopoldville una delegazione «parlamentare» katanghese - Manovre USA contro Giengha

LEOPOLDVILLE, 27. — Oggi è stata annunciata ufficialmente che le truppe dell'ONU, all'inizio del mese, partiva da Ndola nella Rhodesia del Nord.

Lo annuncia un comunicato pubblicato contemporaneamente nelle due capitali nel quale si afferma che la decisione potrà ad «una sincera e fruttuosa collaborazione tra il popolo congolese e il popolo belga». L'annuncio precisa che Edouard Longorstaey, ex capo della missione belga a Leopoldville, ha presentato questa mattina al ministro degli Esteri congolese, Bomboko, le sue credenziali, come incaricato d'affari.

Un primo gruppo di «parlamentari» katanghesi, capeggiati dal ministro, ebbero a Nyembo, e giunse stasera a Leopoldville per prendere posto nel Parlamento centrale congolese in applicazione dell'accordo intervenuto prima di Natale a Kitona fra il primo ministro Cyrille Adula e il fante Cioombe.

Mentre a Leopoldville la delegazione katanghese veniva salutata, al suo arrivo, da un messaggio di Adula che rilevava «il desiderio del presidente della provincia del Katanga di rispettare gli accordi sottoscritti a Kitona», ad Elisabethville i generali di Cioombe arrestavano sette soldati svedesi e 15 manovali ferroviari dell'ONU mentre erano intenti a lavori di scarico nella stazione.

Gli Stati Uniti continuano a tessere le loro manovre nel Congo. Oggi si è appreso che le truppe del governo centrale, messe a disposizione dell'ONU, saranno inviate a Kamina, nel nord del Katanga ed avranno come missione — si dice ufficialmente — quella di presidiare quella importante base aerea dell'ONU. In realtà gli ambienti americani di Leopoldville hanno fatto sapere che questa missione è puramente «temporanea» e queste forze potrebbero essere impiegate, all'occorrenza, per recarsi a Stanleyville, sede di «tendenze lumumbiste e comuniste» che sfuggono al controllo del governo centrale. In altre parole, dopo aver salvato Cioombe, gli Stati Uniti cercano ora di accendere la guerra civile nella Provincia orientale.

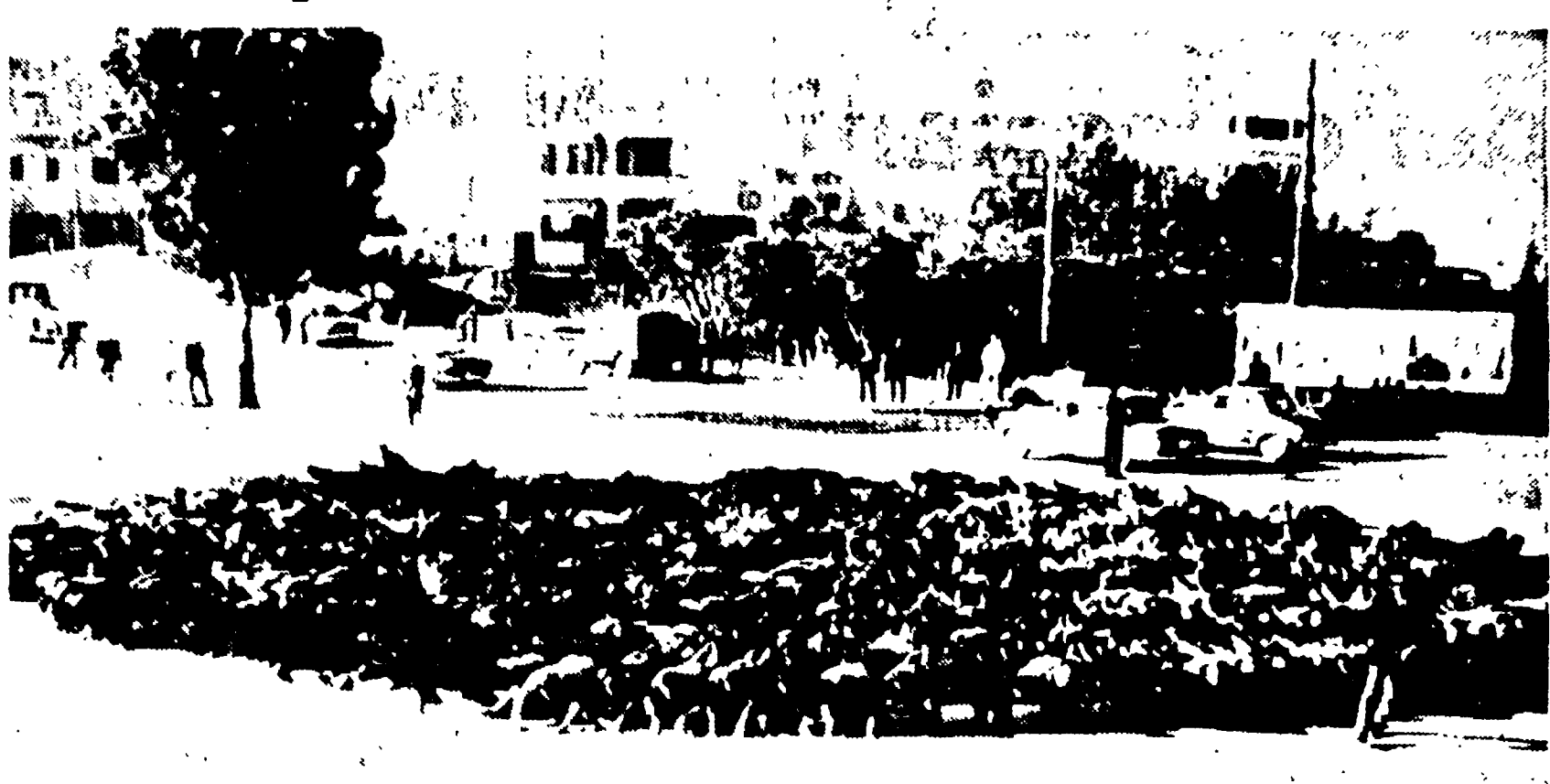
Un portavoce delle Nazioni Unite ha rivelato oggi che un testimone oculare ha

riferito che un bombardiere katanghese che ha operato contro le truppe dell'ONU all'inizio del mese, partiva da Ndola nella Rhodesia del Nord.

## Mikoian in Guinea ai primi di gennaio

MOSCA, 27. — Il vice primo ministro sovietico Mikoian si recerà nella Guinea ai primi di gennaio, ospite del Presidente Sekou Touré, per colmare i problemi relativi all'allargamento della collaborazione fra i due Paesi.

## Ecco quanti sono i morti della strada a Beirut



BEIRUT — Gli studenti libanesi hanno dato luogo ad una singolare quanto drammatica dimostrazione per dare l'allarme contro il crescente aumento degli incidenti stradali. 292 di essi si sono ammucchiati nel centro della piazza dando così l'esatta visione dello spazio che sarebbe occupato dai morti dovuti ad incidenti di traffico avvenuti nella sola capitale libanese durante il 1961 (Telefoto A.P. - Unità)

Dopo i discreti risultati conseguiti nel 1961

## Ambiziosi obiettivi produttivi approvati dal Parlamento polacco

Carbone: 109 milioni di tonnellate; acciaio 7 milioni e 700.000; cemento: 7 milioni e 800.000 - Per il settore agricolo, il 1961 è stato un anno ottimo e si prevede un ulteriore incremento - Aumenterà anche il fondo salario - Intervista di Lange

(Nostro servizio particolare)

VARSAVIA, 27. — Con voto unanime, il Parlamento polacco ha approvato il piano economico e il bilancio dello Stato per il 1962. La seduta plenaria si era aperta mercoledì 20 u.s. con la relazione dell'on. Blonski, relatore della commissione parlamentare per il Piano, le Finanze e il Bilancio.

Nel corso dei tre giorni di dibattito sono intervenuti 50 deputati di tutti i gruppi parlamentari, che si sono soffermati particolarmente sui problemi di carattere economico. Diversi parlamentari, però, hanno fermato la loro attenzione sulle questioni culturali e sanitarie, soprattutto in riferimento alla situazione delle campagne. Per rispondere a vari problemi sollevati dai deputati, sono saliti alla tribuna degli oratori ben cinque membri del governo: ministri dell'Industria pesante, dell'Educazione, della Sanità, dell'Agricoltura e del Commercio interno.

Ecco in breve gli obiettivi del Piano per il 1962:

1) ottenere un nuovo e serio aumento della produzione industriale;

2) superare nel campo della produzione agricola, sia per quanto riguarda gli ottimi risultati del 1961;

3) accrescere i fondi per investimenti nell'industria e dell'agricoltura e mettere in attività nel tempo stabilito nuovi impianti industriali. Quest'anno, nel solo settore dell'industria pesante è iniziata l'attività di nuovi impianti, tra i quali il laminatoio per grosse lamiere della fonderia Batory e il nuovo altiforno di Nuova Huta.

Per quanto riguarda altri settori industriali è iniziato lo sfruttamento del nuovo bacino zolfifero di Tarnobrzeg, nella Polonia sudorientale, e del bacino cupifero in provincia di Lublino. Inoltre è iniziata l'attività del colatoio di Pasty in provincia di Bialystok; di un cantiere in provincia di Bydgoszcz, di un complesso petrolchimico in provincia di Varsavia e di una fabbrica di contenitori in provincia di Lublino, ecc.

4) aumentare l'interscambio con i Paesi socialisti e migliorare le strutture degli scambi e dei servizi con i Paesi capitalisti. Durante il 1961 la Polonia ha aumentato il volume delle sue esportazioni in generale con tutti i Paesi, e nuovi rapporti sono stati realizzati con numerosi Paesi dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina.

5) Arrivare ad un aumento dei consumi individuali e collettivi sul mercato interno, secondo le previsioni del Piano, sulla base di un nuovo aumento del tenore di vita e quindi con una maggiore parte del reddito nazionale assegnata al Fondo salari.

I deputati hanno approvato questi indirizzi fondamentali. Per quanto riguarda le cifre della produzione prevista nel Piano del 1962, eccole alcune: carbone 109 milioni di tonnellate; energia elettrica 35 miliardi di Kwh.; acciaio 7 milioni e 700 mila tonnellate; cemento 7 milioni e 800 mila tonnellate. Contemporaneamente aumenteranno le produzioni dei principali articoli dell'industria leggera e alimentare, fra i quali i tessuti di lana, di cotone, le calzature, le confezioni, ecc.

Per quanto riguarda il settore degli investimenti, sono previsti 118 miliardi di zloty, con un aumento del 9,5 per cento rispetto al 1961, di cui 50 miliardi per l'industria, 15 miliardi per l'agricoltura, 13 miliardi per le telecomunicazioni e la navigazione.

In una sua intervista alla Radio polacca, Oscar Lange, Vice Presidente del Consiglio di Stato, ha rilevato che «gli obiettivi del 1962 sono realizzabili soprattutto per gli ottimi risultati realizzati nella produzione industriale e agricola nel 1961». Lange ha sottolineato che questi successi sono stati possibili, oltre che per le condizioni climatiche, per il miglioramento dei sistemi di cultura e per gli investimenti realizzati nel settore dell'agricoltura durante gli ultimi anni.

Il raggiungimento di questi obiettivi dovrebbe permettere un aumento del reddito nazionale nella misura del 6,5 per cento. Parlando successivamente dei problemi che stanno di fronte alla economia polacca, il professor Lange si è soffermato sulla questione degli investimenti, che egli ha definito il punto più importante del Piano. Questo tipo di Piano, ha concluso Oscar Lange, per lo sviluppo economico di un Paese come il nostro, esige importanti e massicci investimenti.

MARIO CAVAGNARO

## Patolicev: gli scambi dell'URSS sono già al livello del '65

MOSCA, 27. — «Quest'anno il volume del commercio estero sovietico ha già raggiunto il livello previsto per il 1965 — ha detto alla Tass il ministro del commercio estero dell'URSS, Nicolai Patolicev, il quale ha aggiunto di esser lieto di dare questa notizia alla vigilia del nuovo anno.

Nei cinque anni trascorsi dal XX congresso del Partito comunista dell'Unione sovietica — ha notato il ministro — il commercio estero dell'URSS è praticamente raddoppiato. L'aumento, rispetto al livello prebellico,

di dieci volte. Attualmente l'Unione Sovietica commercia con più di 80 paesi, contro i 59 di cinque anni fa.

La maggior parte del suo commercio estero si svolge con i paesi del sistema mondiale del socialismo, che incidono per i tre quarti del totale sui nostri scambi. A me sembra — ha detto Patolicev — che sia questo un buon indice della potenza economica del sistema socialista mondiale, che soddisfa le esigenze più vitali di tutti gli Stati socialisti con le risorse del nuovo mercato socialista mondiale.

Nicolai Patolicev ha notato inoltre il buon sviluppo del commercio con l'India, l'Indonesia, la Repubblica Araba Unita e varie nazioni africane. Negli ultimi cinque anni il commercio con questi paesi è più che triplicato.

Un sostanziale aumento si è registrato anche negli scambi commerciali con l'estero, la Gran Bretagna, la Re-

pubblica federale di Germania, la Francia e il Giappone. In generale, negli ultimi cinque anni il volume del commercio sovietico con i paesi capitalisti è più che raddoppiato.

Il ministro ha notato che la produzione dell'industria meccanica, metallurgia e petrolifera ha un peso specifico sempre maggiore nelle esportazioni dell'URSS. Mentre prima della guerra, questi prodotti rappresentavano il 15 per cento delle esportazioni sovietiche, oggi la loro percentuale è del 50.

Il XXII congresso del Partito comunista sovietico — ha concluso Nicolai Patolicev — ha tracciato un vasto programma di aumento della produzione industriale ed agricola. Ciò offre una solida base per l'ulteriore continuo aumento del nostro commercio estero. Gli economisti sovietici calcolano che nei prossimi due decenni il volume degli scambi con l'estero potrà aumentare di quattro o anche più volte.

# Trilux\*

## 23"

# 12 anni di garanzia

\* tre schermi ottici intercambiabili  
\* fotocellula regolazione contrasto

# 219.000

Continua con successo il grande Concorso il Televisore Gratis abbinato all'estrazione del Lotto

# KENNEDY

RADIO TELEVISIONE ELETTRODOMESTICI



# Il congresso dei colcosiani

La convocazione di un congresso dei colcosiani, preannunciata da Krusciov, è destinata ad essere un avvenimento di primissimo piano nella vita politica e sociale dell'URSS. Sinora, infatti, se vi sono state nell'URSS continue e numerose assemblee di lavoratori della terra, i veri e propri congressi colcosiani sono stati pochissimi. Quello che adesso dovrebbe riunirsi sarebbe infatti il terzo. Il precedente congresso (che è stato il primo) fu convocato nel 1954, e fu il primo a essere organizzato da un colcosiano di avanguardia nel periodo in cui la battaglia per la collettivizzazione era ancora in corso) si tenne nel 1955. Ebbe allora un grandissimo valore non solo politico, ma quasi istituzionale: approssimò infatti quello «statuto-tipo» delle cooperative agricole che, equiparata poi ad una vera e propria legge dello Stato, ha retto per più di due decenni tutta la vita delle campagne sovietiche.

Nel 1935 la collettivizzazione nell'URSS poteva appena dirsi compiuta. Da quel periodo tutta la vita delle campagne sovietiche e la stessa fisionomia della cooperativa colcosiana hanno subito una profondissima evoluzione. Uno dei mutamenti più importanti avvenne quattro anni fa quando, con la trasformazione delle stazioni statali di macchine, i colcosi divennero proprietari di una parte fondamentale dei mezzi di produzione agricoli. Già allora i colcosi assomigliavano solo in parte a quelli del 1935: si erano raggruppati, erano diventati imprese molto estese e più qualificate, godevano di una più vasta autonomia. Anche il vecchio statuto-tipo dell'Artel colcosiano era diventato un abito troppo stretto per la nuova realtà cooperativa. Già in quegli anni erano prese una disposizione speciale per autorizzare i colcosi a introdurre determinati mutamenti nello statuto.

L'esigenza di un congresso era dunque avvertita da tempo: il nuovo peso assunto da tutti i problemi delle campagne nella vita nazionale lo rendeva indispensabile. Anche Krusciov si è rammaricato che non sia stato possibile convocarlo prima. In realtà un'iniziativa del genere era già stata presa dalla direzione del partito sovietico. Krusciov stesso aveva pubblicamente lasciato intravedere una possibile convocazione nel 1958. Da allora sono stati invece necessari altri rinvii. Probabilmente la caduta della produzione agricola, registrata nel '50 e nel '60, ha avuto in questo il suo peso. La spinta risolutiva è venuta adesso dal XII Congresso del PCUS. Anche per avviare le nuove riforme — che tale è l'elaborazione di un nuovo statuto cooperativo, che si occuperà il congresso colcosiano — era necessario dare a tutto il paese una nuova piattaforma programmatica: questo è quanto ha fatto, con l'approvazione del programma ventennale, il XII Congresso del PCUS.

E' interessante che l'annuncio sia giunto mentre è in pieno sviluppo nell'URSS una grossa battaglia per un radicale mutamento della struttura delle aree seminate. Quella che Krusciov propugna dal XII Congresso in più una vera e propria riorganizzazione agricola per le campagne sovietiche: si tratta di sostituire il vecchio sistema delle rotazioni con campi ad erba e maggesi liberi, per introdurre le più redditizie rotazioni con piante foraggere, leguminose in particolare (i famosi «piselli») di cui si è effettivamente parlato non poco al congresso di ottobre). Krusciov doveva dichiarare che questo mutamento era la condizione indispensabile per realizzare gli ambiziosi obiettivi ventennali dell'agricoltura, che molti all'estero avevano accolto con un certo scetticismo. Nello stesso senso parlarono al XII Congresso altri oratori, tra cui Voronov e Polianski. La battaglia contro il sistema dei «campi ad erba», avallato nelle condizioni tipiche delle campagne russe da grosse autorità scientifiche, non è del tutto nuova: già nel '54-'55 si era cominciato il suo impiego discriminato e poco redditizio, soprattutto nelle regioni meridionali, per far posto al grano duro. Esso era tuttavia rimasto inalterato nelle vastissime zone centrali, Siberia e «terre dissodate» comprese. La polemica era rimasta aperta soprattutto come una disputa fra scuole scientifiche. Adesso la direzione del partito ha gettato il suo peso nella battaglia che dovrebbe mutare il volto produttivo delle campagne sovietiche con un passo risolutivo verso un'agricoltura intensiva.

La coincidenza dell'annuncio del congresso colcosiano con la campagna in corso è indice di un nuovo sforzo per trovare il superamento della difficoltà dell'agricoltura sovietica su tutti i terreni: politico, sociale, tecnico, organizzativo, finanziario. Il nuovo sistema propugnato esige, tra l'altro, non solo un rinnovamento di quadri, ma anche un più largo impiego di mezzi. I vari compiti e i vari problemi si intrecciano ormai in modo originale: critica dei vecchi metodi, progresso delle campagne verso il comunismo, lenta evoluzione del colcosi e dei sovcoi, trasformazioni economiche di fondo, mutamenti di dirigenti e maggiori investimenti di mezzi appaiono aspetti diversi, ma collegati, di un unico sforzo. Lo scopo è il rafforzamento e lo sviluppo del carattere collettivistico — e, appunto per questo, nazionale — dell'agricoltura sovietica, che trova nella maggiore iniziativa dal basso, nell'autonomia e nella democrazia socialista, e in qualcosa di contraddittorio, ma anzi di essenziale alla sua più completa affermazione, di pienamente rispondente alla sua vera natura.

GIUSEPPE BOFFA

L'imperialismo aggrava nuovamente la tensione nel Medio Oriente

# Navi da guerra britanniche sono in rotta verso il Kuwait

Una portaerei e altre cinque unità sono salpate da Mombasa - Settemila soldati inglesi in allarme - Il Cairo rompe l'unione con lo Yemen - Tre licei francesi sequestrati in Egitto

LONDRA, 27. — Sei navi da guerra britanniche, capitanate dalla portaerei Centaur — 22 mila tonnellate, 45 aerei a bordo, 1700 uomini di equipaggio — sono salpate stamane dalla base africana di Mombasa, nel Kenia, dirette verso il Kuwait. Settemila soldati inglesi fra cui un reggimento di «paras» e due squadroni della RAF sono stati posti in stato d'allarme fra Aden, Cipro, il Kenia e il Bahrein. Con questi movimenti di truppe la Gran Bretagna afferma di voler prevenire un attacco militare dell'Irak contro il ricco scalo petrolifero del Kuwait. Un portavoce del ministero della guerra inglese ha dichiarato che Londra è stata spinta alla mobilitazione militare da un rapporto del Servizio segreto circa concentramenti di truppe irakenne verso la frontiera del Kuwait.

Il ministro della difesa britannico, Harold Watkinson,

ha interrotto le vacanze di Natale per presiedere una riunione dei capi di Stato maggiore dedicata alla questione del Medio Oriente. La Gran Bretagna è tenuta in base ad un trattato a sostenere militarmente lo sceicco del Kuwait, che è di fatto un puro e semplice protettorato inglese. Il trattato prevede tuttavia l'intervento inglese soltanto su richiesta dello sceicco del Kuwait, clausola che Londra non ha esitato a ignorare in questa circostanza, pur di garantire la continuazione del suo dominio sulla principale fonte del petrolio che viene consumato in Inghilterra.

Al termine della riunione dei capi di Stato maggiore il ministro Watkinson ha dichiarato che «lo stato di preparazione del Comando del Medio Oriente è sufficientemente migliorato per permettergli di far fronte a qualsiasi situazione di emergenza».

Per giustificare agli occhi dell'opinione pubblica inglese e di quella mondiale la nuova iniziativa imperialistica del governo inglese lascia diffondere dalla stampa legata agli interessi petroliferi le voci più allarmistiche circa le intenzioni del governo di Bagdad. Il recente discorso del ministro degli Esteri irakeno, Hashemi Jhawas, nel quale sono state ripetute le ormai note affermazioni di Bagdad, secondo cui il Kuwait fa parte integrante dell'Irak, è addirittura indicato come la molla principale che ha fatto scattare il dispositivo militare britannico. Il Daily Telegraph afferma di sapere che «conversazioni segrete si sono svolte a Bagdad fra Kassem e l'ambasciatore egiziano per concordare lo attacco al Kuwait».

L'iniziativa militare inglese ha portato all'estremo la tensione politica in Irak. Radio Bagdad ha dedicato oggi lunghe trasmissioni alle «nuove provocazioni britanniche contro l'Irak». Tutta la stampa irakena attacca violentemente la Gran Bretagna e cita il recente attacco indiano a Goa come «la strada da seguire per liberare il Kuwait dalla dominazione degli imperialisti».

Dal canto suo il governo di Bagdad ha informato i rappresentanti diplomatici accreditati di considerare «molto spiacevole» il fatto che alcuni paesi intrattengano contemporaneamente relazioni con l'Irak e con il Kuwait.

Il governo egiziano ha annunciato oggi la rottura della federazione con lo Yemen. Il ministro di Stato Abdel Kadar Hatem ha dichiarato che «nella natura dei governi yemeniti e irakeni non vi era nulla che rendesse la federazione un effettivo strumento politico capace di contribuire al rafforzamento della lotta dei popoli arabi». Oggi al Cairo il governo ha annunciato il sequestro di tre licei francesi: due nella capitale e uno ad Alessandria.

I tre istituti appartengono al governo di Parigi ed erano diretti da personale ecclesiastico. I religiosi sono stati inviati a lasciare l'Egitto al più presto.

Il provvedimento è l'ultimo di una serie di provvedimenti restrittivi decisi dal governo egiziano contro i cittadini francesi dopo la scoperta di una rete spionistica la cui organizzazione era stata attribuita al governo francese.

Fonti governative egiziane hanno infine oggi definito «assolutamente ridicole» le notizie pubblicate da molti giornali europei secondo cui

il governo del Cairo avrebbe ceduto all'Unione Sovietica l'uso di basi navali egiziane.

## Rinnovato l'accordo commerciale italo-jugoslavo

L'accordo commerciale italo-jugoslavo del 1955, relativo agli scambi locali tra la zona di Trieste e la zona di Bule, Capodistria, Sesana e Nuova Gorizia, e il protocollo addizionale del 1961 — non essendo stati denunciati dai due governi tre mesi prima della scadenza — si intendono rinnovati tacitamente per il periodo di un altro anno.

Bun Um sabota l'incontro

# Rottura a Vientiane

Il fantoccio degli Stati Uniti fa fallire la conferenza dei tre capi del Laos per un governo unico

VIENTIANE, 27. — Il capo della fazione filoamericana e imperialista del Laos, principe Bun Um, ha fatto oggi fallire la prevista riunione dei tre capi laotiani che era stata sollecitata dalla Gran Bretagna e dall'Unione Sovietica nella loro qualità di nazioni co-presidenti della conferenza di Ginevra. La scorsa settimana i rappresentanti inglese e sovietico allo incontro ginevrino avevano fatto appello alle tre correnti del Laos perché inviasero al più presto a Ginevra una loro delegazione unica che avrebbe potuto determinare una rapida e positiva conclusione della conferenza.

Aderendo prontamente allo invito, il principe Sufanavong (capo della sinistra laotiana) e il principe Savanava (leader dei neutralisti) annunciarono la loro intenzione di prendere immediati contatti con Bun Um. Infatti essi sono reati oggi a Vientiane. Bun Um, però, non è nemmeno andato a riceverli all'aeroporto né si è fatto vedere al luogo dove doveva avvenire l'incontro.

I due ospiti si sono allora recati a far visita al principe Bun Um presso la sua residenza. La riunione è durata meno di un'ora. Al termine, Bun Um ha detto ai giornalisti che per quanto lo riguardava «non vi era la necessità di un ulteriore incontro».

Secondo fonti occidentali questa decisione del primo ministro del governo fantoccio di Vientiane implica in pratica il fallimento dei negoziati durati due mesi e che avevano portato gli osservatori a sperare che, finalmente, i rappresentanti delle tre correnti laotiane si sarebbero uniti in un governo di coalizione accettabile per tutti e tre. Si mette in evidenza che il gesto di Bun Um non può essere stato suggerito direttamente dagli Stati Uniti, il cui atteggiamento è appunto l'ostacolo di fondo all'edificazione di un Laos pacifico e neutrale.

## Trattativa franco-tunisina a Roma per Biserta

Si sono aperti nel pomeriggio di ieri a Roma, nella sede dell'ambasciata di Francia a Palazzo Farnese, i negoziati per il regolamento del contenzioso franco-tunisino, ivi compresa la questione della base di Biserta. La delegazione francese è composta dal direttore generale per gli affari marocchini e tunisini del «Quay d'Orsay», Louis De Guirand, e da due altri funzionari, da cui è stato aggiunto il colonnello Gillet, il direttore generale del ministero degli Esteri Sah Bani e dal capo di gabinetto Ben Ghazi.

I negoziati franco-tunisini, iniziati una prima volta il 7 dicembre, erano stati sospesi il 10 per due mesi, alla delegazione francese, e da parte tunisina, le conversazioni si svolgono attualmente all'ambasciata di Francia e all'ambasciata di Tunisi.

A quanto si apprende da Tunisi, tuttavia, la parte tunisina non è che esecutori delle decisioni delle trattative con la Francia.

Per quanto riguarda la presenza a Roma del ministro di Stato algerino Ben Tobbal, non risulta che egli abbia avuto contatti con personalità francesi.

SAVERIO TUTINO

Fulmineo colpo di due gangster

# Gioielli per 100 milioni di franchi rapinati nel centro di Parigi

I banditi hanno condotto l'impresa in meno di due minuti riuscendo a immobilizzare tre persone che si trovavano nella gioielleria

PARIGI, 27. — Due banditi hanno fatto irruzione questa mattina, poco dopo le 11, in una gioielleria della Rue du Faubourg Saint Honoré e si sono impadroniti di gioielli per un valore di circa cento milioni di franchi leggeri. Si tratta senza dubbio della più grossa rapina degli ultimi anni. La polizia parigina e mobilitata alla ricerca dei due malfattori e ha disposto posti di blocco in tutta la zona. La circolazione ne è sensibilmente ostacolata, ma i due gangster sono riusciti ugualmente a far perdere le loro tracce: essi sono

fuggiti a bordo di una moto-scooter, proprio allora che si ritiene, di poter passare più facilmente attraverso le maglie del servizio di sicurezza.

Nella gioielleria si trovavano, al momento dell'aggressione, tre persone: il proprietario, signor Ferrer, il suo socio, Dan Weil, e un fornitore, Sirakian, che stava proponendo la vendita di una collezione di gioielli.

I due banditi hanno fatto irruzione con le armi in pugno. Uno di essi si è avvicinato ai tre uomini e li ha spinti verso il retrobottega. Nel frattempo, l'altro bandito si è impadronito dei gioielli esposti in vetrina: anelli di brillanti, collane di perle, orologi ornati di diamanti. Il tutto è durato due minuti. Quando la polizia è arrivata, essi erano già lontani.

I gioiellieri hanno potuto fornire informazioni piuttosto dettagliate sui connotati dei due aggressori: quello che li aveva tenuti a bada era un giovane di una trentina d'anni, alto un metro e ottanta circa, biondo, vestito di un abito di tela kaki. L'altro appariva più giovane, era bruno e meno alto del complice. Nessuno dei due era mascherato.

# Il rapporto di Illiciov

(Continuazione dalla 1. pagina)

quello che ha detto attorno al culto, alle sue conseguenze, alle responsabilità del gruppo anti-partito e, nello stesso tempo, presentando alla approvazione del paese il nuovo programma. «Quelli compiti», dopo il XXII, stanno davanti al responsabile del lavoro ideologico, inteso come propaganda orale, stampa, letteratura, radio, televisione, eccetera? Prima di tutto, quelli di dare una spiegazione approfondita del programma, cioè di preparare l'uomo sovietico alla sua realizzazione. Questa preparazione, questa educazione, questa attività autogestiva, deve essere svolta in modo oggettivo, per realizzarla, sono necessari i fattori soggettivi, è indispensabile un vasto lavoro ideologico». In secondo luogo bisogna diffondere le decisioni del XXII Congresso, spazzando via «i residui del culto della personalità» la dove essi sopravvivono.

«In tutti i campi del nostro lavoro ideologico», ha detto, a questo punto, Illiciov, «dobbiamo distinguere tra culto della personalità e attività del partito in quegli anni. Il culto ha avuto conseguenze nocive, ma, anche in quell'atmosfera, il partito ha potuto operare come un organismo vivo. Nel nostro lavoro dobbiamo sempre tenere conto di una cosa: che l'Unione del culto della personalità non ha potuto e non può offuscare i grandi successi raggiunti dal partito e dal popolo sovietico nella edificazione del socialismo, perché il culto non poteva mutare la natura del nostro regime socialista».

Ma in campo ideologico, il lavoro di chiarificazione e di «epurazione» deve svolgere e grandi compiti. Per esempio, ha detto Illiciov, affrontando diffusamente il problema del contributo di Stalin allo sviluppo della teoria marxista-leninista — «non ha senso considerare tutte le opere di Stalin come un contributo alla nostra dottrina e, tanto meno, come un grande contributo». E' certo che alcune opere di rielaborazione teorica, come quelle su «Il marxismo e la questione nazionale» o l'altra sulle «Questioni del leninismo», sono tra i meriti di Stalin. Ma il giudizio è diverso quando si esaminano le opere in cui Stalin «sviluppava» il marxismo-leninismo. Qui Stalin ha commesso molti errori teorici. Per esempio, cita l'oratore, nel campo della filosofia, Stalin ha confuso i principi relativi ai rapporti fra base e sovrastruttura e ha stabilito una legge errata sulla accettazione inevitabile della lotta di classe a misura che si afferma il socialismo nell'URSS».

In campo economico, gli errori di Stalin non sono meno gravi: «Egli ha commesso seri errori nella questione delle vie per elevare la proprietà colossale al livello della proprietà di tutto il popolo; affermò che nel regime socialista la capacità di acquisto della popolazione deve sempre essere superiore alla produzione ed enunciò il principio della inevitabilità del contrarsi della produzione dei principali paesi capitalistici in questo dopoguerra».

Per ciò che riguarda il campo del diritto, se Stalin non ebbe quasi mai un intervento direttamente, egli «lasciò che fosse Viscinski a fare da suo portavoce». Viscinski quindi diventò «il bastone teorico» di Stalin sulle questioni del diritto e dello Stato ed è noto «a quali arbitri egli giunse nel tentativo di sostenere giuridicamente l'errata tesi di Stalin sulla accettazione della lotta di classe col progredire della costruzione del socialismo nell'URSS». Per finire — ha detto Illiciov — il soggettivismo di Stalin generò le più gravi conseguenze nel campo della storia. Stalin travisava i fatti per innalzare la propria persona e manipolò la storia del partito, «sottorotolando il ruolo del partito e delle masse popolari nello sviluppo della storia».

A questo punto, si è chiesto l'oratore, che fare? C'è una sola via, come ci indica la dottrina leninista: «quella della verità storica che deve essere ristabilita in tutta la sua estensione. Dobbiamo combattere con decisione coloro che cercano di dare una base teorica al culto della personalità e dobbiamo ripulire il campo ideologico dai residui del culto». Però, ha aggiunto Illiciov, «non si deve permettere che, attraverso la critica del culto, vengano inferti colpi alla teoria marxista-leninista e ritornino a galla e penetrino nella nostra stampa ogni sorta di punti di vista e di tendenze antileniniste sconfitti ed eliminati da tempo dal nostro partito».

Ciò che i problemi internazionali di Illiciov ha indicato due motivi di lotta: la lotta per la coesistenza pacifica — che non significa tuttavia coesistenza pacifica delle ideologie — e la lotta contro i residui del nazionalismo borghese, che i nemici del socialismo sfruttano per dividere il campo del socialismo e il movimento comunista mondiale. Sulla strada del nazionalismo, sono stati indicati l'albanese, la cui attività non ha niente a che vedere con i principi dell'internazionalismo proletario.

Pochi sono gli elementi in nostro possesso relativi al dibattito che ha occupato le intere giornate di ieri e di oggi. La maggiore preoccupazione degli oratori (segretari di partito delle Repubbliche, artisti, storici, eccetera) è stata quella di individuare i difetti del lavoro ideologico nelle singole regioni. Ma del dibattito potremmo dare un quadro più dettagliato a conclusione avvenuta.

Colloquio fra Krusciov e il pacifista nipponico Yasui

MOSCA, 27. — Nikita Krusciov, capo del governo sovietico, ha ricevuto ieri al Cremlino il prof. Kurosu Yasui, presidente del consiglio nipponico di azione per la proibizione delle armi nucleari e termonucleari, premio internazionale Lenin per la pace. Nel corso di un amichevole colloquio, onorevole Krusciov ha espresso l'opinione che per riuscire il movimento della pace deve avere la più larga base sociale possibile. Il prof. Yasui si è detto pienamente d'accordo con questo punto di vista.

Cambia nome a Bonn una via intitolata a Marx

BONN, 27. — Fino a pochi giorni fa una modesta via della capitale della Germania occidentale recava il nome di Carlo Marx, il fondatore del socialismo scientifico; ma persino questo modesto omaggio alla memoria di Marx, che trascorre alcuni anni della sua vita di studente entro le mura della vecchia università di Bonn, risultava intollerabile alla maggioranza democratica cristiana del consiglio municipale di Bonn: così, nel clima di isterismo anticomunista, l'altro giorno si è deciso di ribattezzare la via Carlo Marx, che dura in poi, con il nome del principe di Colonia Max Franz.

Il consiglio municipale di Bonn non è originale nella sua decisione: la stessa cosa fu fatta dalle autorità di Berlino nel 1933, quando cambiarono il nome della via Carlo Marx, così chiamata dal 1922, in via principe Max.

Nel 1946 la via riebbe il suo vecchio nome. Ma ora i tempi sono cambiati di nuovo.

Giunte in Indonesia navi da guerra jugoslava e polacca

GIAKARTA, 27. — Un portavoce della marina da guerra indonesiana ha annunciato che sono arrivate a Giakarta unità da guerra commissionate dal governo indonesiano in Jugoslavia e in Polonia. Le unità comprendono sommergibili e incrociatori. Il portavoce ha annunciato che il numero delle navi ma ha aggiunto che altre unità sono attese per i prossimi mesi.

Egli ha poi affermato che la marina indonesiana attende ancora i nuovi invii di armi questa settimana e ai primi di gennaio e ha aggiunto che i programmi delle consegne sono stati accelerati a causa della crescente tensione verificatasi a proposito del conflitto della Nuova Guinea occidentale.

Il portavoce ha precisato che le nuove unità rafforzeranno la flotta indonesiana e permetteranno eventualmente all'Indonesia di fronteggiare gli olandesi in mare.

Nuovo accordo commerciale italo-svedese

E' stato firmato nei giorni scorsi a Stoccolma il nuovo accordo commerciale italo-svedese. L'accordo, che è valevole fino al 31 ottobre 1962, è tacitamente rinnovabile, non introduce sostanziali modifiche nelle relazioni commerciali tra i due paesi. Esso tuttavia introduce le clausole CEE ed EFTA e coordina meglio i rapporti tra le due parti. Una considerazione particolare è riservata alle importazioni di prodotti ortofrutticoli italiani in Svezia.

(Continuazione dalla 1. pagina)

quello che ha detto attorno al culto, alle sue conseguenze, alle responsabilità del gruppo anti-partito e, nello stesso tempo, presentando alla approvazione del paese il nuovo programma. «Quelli compiti», dopo il XXII, stanno davanti al responsabile del lavoro ideologico, inteso come propaganda orale, stampa, letteratura, radio, televisione, eccetera? Prima di tutto, quelli di dare una spiegazione approfondita del programma, cioè di preparare l'uomo sovietico alla sua realizzazione. Questa preparazione, questa educazione, questa attività autogestiva, deve essere svolta in modo oggettivo, per realizzarla, sono necessari i fattori soggettivi, è indispensabile un vasto lavoro ideologico». In secondo luogo bisogna diffondere le decisioni del XXII Congresso, spazzando via «i residui del culto della personalità» la dove essi sopravvivono.

«In tutti i campi del nostro lavoro ideologico», ha detto, a questo punto, Illiciov, «dobbiamo distinguere tra culto della personalità e attività del partito in quegli anni. Il culto ha avuto conseguenze nocive, ma, anche in quell'atmosfera, il partito ha potuto operare come un organismo vivo. Nel nostro lavoro dobbiamo sempre tenere conto di una cosa: che l'Unione del culto della personalità non ha potuto e non può offuscare i grandi successi raggiunti dal partito e dal popolo sovietico nella edificazione del socialismo, perché il culto non poteva mutare la natura del nostro regime socialista».

Ma in campo ideologico, il lavoro di chiarificazione e di «epurazione» deve svolgere e grandi compiti. Per esempio, ha detto Illiciov, affrontando diffusamente il problema del contributo di Stalin allo sviluppo della teoria marxista-leninista — «non ha senso considerare tutte le opere di Stalin come un contributo alla nostra dottrina e, tanto meno, come un grande contributo». E' certo che alcune opere di rielaborazione teorica, come quelle su «Il marxismo e la questione nazionale» o l'altra sulle «Questioni del leninismo», sono tra i meriti di Stalin. Ma il giudizio è diverso quando si esaminano le opere in cui Stalin «sviluppava» il marxismo-leninismo. Qui Stalin ha commesso molti errori teorici. Per esempio, cita l'oratore, nel campo della filosofia, Stalin ha confuso i principi relativi ai rapporti fra base e sovrastruttura e ha stabilito una legge errata sulla accettazione inevitabile della lotta di classe a misura che si afferma il socialismo nell'URSS».

In campo economico, gli errori di Stalin non sono meno gravi: «Egli ha commesso seri errori nella questione delle vie per elevare la proprietà colossale al livello della proprietà di tutto il popolo; affermò che nel regime socialista la capacità di acquisto della popolazione deve sempre essere superiore alla produzione ed enunciò il principio della inevitabilità del contrarsi della produzione dei principali paesi capitalistici in questo dopoguerra».

Per ciò che riguarda il campo del diritto, se Stalin non ebbe quasi mai un intervento direttamente, egli «lasciò che fosse Viscinski a fare da suo portavoce». Viscinski quindi diventò «il bastone teorico» di Stalin sulle questioni del diritto e dello Stato ed è noto «a quali arbitri egli giunse nel tentativo di sostenere giuridicamente l'errata tesi di Stalin sulla accettazione della lotta di classe col progredire della costruzione del socialismo nell'URSS». Per finire — ha detto Illiciov — il soggettivismo di Stalin generò le più gravi conseguenze nel campo della storia. Stalin travisava i fatti per innalzare la propria persona e manipolò la storia del partito, «sottorotolando il ruolo del partito e delle masse popolari nello sviluppo della storia».

A questo punto, si è chiesto l'oratore, che fare? C'è una sola via, come ci indica la dottrina leninista: «quella della verità storica che deve essere ristabilita in tutta la sua estensione. Dobbiamo combattere con decisione coloro che cercano di dare una base teorica al culto della personalità e dobbiamo ripulire il campo ideologico dai residui del culto». Però, ha aggiunto Illiciov, «non si deve permettere che, attraverso la critica del culto, vengano inferti colpi alla teoria marxista-leninista e ritornino a galla e penetrino nella nostra stampa ogni sorta di punti di vista e di tendenze antileniniste sconfitti ed eliminati da tempo dal nostro partito».

Ciò che i problemi internazionali di Illiciov ha indicato due motivi di lotta: la lotta per la coesistenza pacifica — che non significa tuttavia coesistenza pacifica delle ideologie — e la lotta contro i residui del nazionalismo borghese, che i nemici del socialismo sfruttano per dividere il campo del socialismo e il movimento comunista mondiale. Sulla strada del nazionalismo, sono stati indicati l'albanese, la cui attività non ha niente a che vedere con i principi dell'internazionalismo proletario.

Pochi sono gli elementi in nostro possesso relativi al dibattito che ha occupato le intere giornate di ieri e di oggi. La maggiore preoccupazione degli oratori (segretari di partito delle Repubbliche, artisti, storici, eccetera) è stata quella di individuare i difetti del lavoro ideologico nelle singole regioni. Ma del dibattito potremmo dare un quadro più dettagliato a conclusione avvenuta.

Colloquio fra Krusciov e il pacifista nipponico Yasui

MOSCA, 27. — Nikita Krusciov, capo del governo sovietico, ha ricevuto ieri al Cremlino il prof. Kurosu Yasui, presidente del consiglio nipponico di azione per la proibizione delle armi nucleari e termonucleari, premio internazionale Lenin per la pace. Nel corso di un amichevole colloquio, onorevole Krusciov ha espresso l'opinione che per riuscire il movimento della pace deve avere la più larga base sociale possibile. Il prof. Yasui si è detto pienamente d'accordo con questo punto di vista.

Cambia nome a Bonn una via intitolata a Marx

BONN, 27. — Fino a pochi giorni fa una modesta via della capitale della Germania occidentale recava il nome di Carlo Marx, il fondatore del socialismo scientifico; ma persino questo modesto omaggio alla memoria di Marx, che trascorre alcuni anni della sua vita di studente entro le mura della vecchia università di Bonn, risultava intollerabile alla maggioranza democratica cristiana del consiglio municipale di Bonn: così, nel clima di isterismo anticomunista, l'altro giorno si è deciso di ribattezzare la via Carlo Marx, che dura in poi, con il nome del principe di Colonia Max Franz.

Il consiglio municipale di Bonn non è originale nella sua decisione: la stessa cosa fu fatta dalle autorità di Berlino nel 1933, quando cambiarono il nome della via Carlo Marx, così chiamata dal 1922, in via principe Max.

Nel 1946 la via riebbe il suo vecchio nome. Ma ora i tempi sono cambiati di nuovo.

Giunte in Indonesia navi da guerra jugoslava e polacca

GIAKARTA, 27. — Un portavoce della marina da guerra indonesiana ha annunciato che sono arrivate a Giakarta unità da guerra commissionate dal governo indonesiano in Jugoslavia e in Polonia. Le unità comprendono sommergibili e incrociatori. Il portavoce ha annunciato che il numero delle navi ma ha aggiunto che altre unità sono attese per i prossimi mesi.

Egli ha poi affermato che la marina indonesiana attende ancora i nuovi invii di armi questa settimana e ai primi di gennaio e ha aggiunto che i programmi delle consegne sono stati accelerati a causa della crescente tensione verificatasi a proposito del conflitto della Nuova Guinea occidentale.

Il portavoce ha precisato che le nuove unità rafforzeranno la flotta indonesiana e permetteranno eventualmente all'Indonesia di fronteggiare gli olandesi in mare.

Nuovo accordo commerciale italo-svedese

E' stato firmato nei giorni scorsi a Stoccolma il nuovo accordo commerciale italo-svedese. L'accordo, che è valevole fino al 31 ottobre 1962, è tacitamente rinnovabile, non introduce sostanziali modifiche nelle relazioni commerciali tra i due paesi. Esso tuttavia introduce le clausole CEE ed EFTA e coordina meglio i rapporti tra le due parti. Una considerazione particolare è riservata alle importazioni di prodotti ortofrutticoli italiani in Svezia.

# Nessuna conferma del GPRA alle voci di trattative franco-algerine a Roma

Il governo algerino ribadisce che ogni negoziato deve presupporre l'autodeterminazione e l'integrità territoriale - Linciaggi di arabi a Orano - «Libération» rivela i legami del fascismo europeo con l'OAS - I figli dei minatori di Decazeville iniziano lo sciopero della fame

(Dal nostro inviato speciale) PARIGI, 27. — Tutti si domandano che cosa dirà dopo domani De Gaulle ai francesi, nella allocuzione di fine d'anno. Tregua in Algeria? Nessuno lo pensa. Che un ministro del G.P.R.A., Ben Tobbal, sia arrivato a Roma proprio mentre vi si trovano alcuni diplomatici francesi per regolare le questioni pendenti con la Tunisia, non è sufficiente per nutrire speranze di un prossimo accordo generale per l'armistizio.

Dal resto, l'agenzia ufficiale del G.P.R.A., Algerie-Presse ha pubblicato oggi un nuovo avvertimento contro false voci a proposito dei negoziati. Esso dice, in sostanza: «Il negoziato è necessario e possibile nella misura in cui le due parti si mettono d'accordo su un'accettazione seria e leale di certi principi fondamentali, come il diritto del popolo algerino all'autodeterminazione e alla indipendenza e il rispetto della integrità territoriale».

le dell'Algeria. Ciò detto, mettiamo in guardia l'opinione pubblica contro le informazioni fantasiose e i commenti affrettati. Precisiamo una volta di più che devono essere presi in considerazione solo le dichiarazioni e i commenti emanati da servizi e personalità ufficiali del G.P.R.A.».

Il gen. Puget, nuovo capo di Stato maggiore delle forze armate francesi, si è recato in Algeria per un viaggio di ispezione. Mentre si incontrava con il comandante gen. Ailleret e con il delegato del governo Morin, ad Orano riprendevano, proprio oggi i linciaggi di musulmani. Un giovane algerino, già gravemente ferito da una folla di giovani europei, è stato strappato dall'ambulanza e di nuovo violentemente percosso dai suoi inferociti persecutori. In un'altra caccia all'uomo, due giovani algerini fermati dalla polizia e trovati in possesso di rivoltelle sono stati

abbattuti nella strada. Altri due musulmani sono stati uccisi da persone «non identificate», uno davanti ai grandi magazzini di Orano, e l'altro a casa sua.

Impressionanti rivelazioni sulla rete internazionale della cospirazione fascista sono state pubblicate da Libération. Si hanno le prove che il colpo di mano effettuato dal tenente Bernard, che disertò due settimane fa a Lilla, disarmando gli uomini del suo plotone con l'aiuto dell'O.A.S., era collegato ad una centrale che ha sede in Belgio. Il testo del bollettino dell'organizzazione internazionale fascista «Nation-Europe» spiega bene i caratteri e la portata delle complicità esterne di cui gode l'O.A.S.: «La guerra civile dipenderà dall'apporto esterno. L'OAS non può trovare in Francia la stessa impunità che in Algeria e la stessa complicità generale. Così appare immediatamente la importanza dei polmoni esterni, vale a dire l'importanza di servizi che abbiano base in Belgio, Lussemburgo, Germania, Svizzera, Italia e Spagna... La cooperazione coi camerati anticomunisti di tutta Europa sarà estremamente importante... La vecchia congiura internazionale del nazismo e del fascismo dispone di molti uomini sfuggiti alle epurazioni del '45. A questi si aggiungono i neofascisti francesi reduci dalle guerre coloniali e gli arsenali militari belgi rimpiattati per forza dal Congo e dal Katanga. All'inizio di novembre, il generale in pensione Hanssens, già comandante della polizia congolese, ha fondato a Tournai, in Belgio, un «centro studi e informazioni controrivoluzionarie».

Proprio a Tournai, secondo Libération, si trova il centro di smistamento (deposito di armi, rifugio, tipografia, stazione radio clandestina) che costituisce la base di appoggio più sicura per tutta l'organizzazione OAS del nord della Francia. Per questo, l'organizzazione segreta appare tanto forte, in tutta la regione di Lilla, da poter effettuare colpi di mano come quello del tenente Bernard, innalzare ogni giorno gli arditi, boicottare l'inchiesta, costituire nuclei clandestini.

SAVERIO TUTINO

Negli Stati Uniti

# Bruciato vivo un sacerdote metodista

Il religioso è stato trovato morto con le mani legate fra le rovine della sua casa

BROOKLYN (Michigan), 27. — In una stanza devastata dalle fiamme della sua casa di campagna la polizia ha rinvenuto ieri il cadavere del ministro metodista Roy R. Decker, 70enne. Il cadavere presentava gravissime ustioni e aveva le mani legate dietro la schiena. La polizia ha accertato che si tratta senz'altro di delitto e ha dei sospetti. I vigili del fuoco hanno rinvenuto tracce di un liquido infiammabile con il quale era stata incendiata la stanza del sacerdote.

Sono 280 i morti per il freddo in India

NUOVA DELHI, 27. — Almeno 280 persone sono decedute negli ultimi 10 giorni a causa dell'ondata di freddo che si è

A febbraio conclusi i lavori della Commissione per l'Alto Adige?

Con ogni probabilità la Commissione sull'Alto Adige potrà consegnare la sua relazione nel prossimo febbraio e concludere così per quel periodo i suoi lavori. La notizia ha trovato conferma da una dichiarazione piuttosto ottimistica fatta dal presidente della Commissione a Montecitorio.

La commissione, comunque, terrà la sua prossima riunione il quattro gennaio.